

La MONGOLFIERA



CAPRA CU TREI IEZI

LA MAMMA DI UN NOSTRO COMPAGNO
CI LEGGE UNA BELLA STORIA

IN ROMANIA QUESTA FIABA VIENE
RACCONTATA A TUTTI I BAMBINI
ORA LA CONOSCIAMO
ANCHE NOI



ABBIAMO COSTRUITO
LE CAPRETTE



LE NOSTRE CAPRETTE LA LORO CASA
LE PAROLE CHE ABBIAMO IMPARATO

SCUOLA DELL'INFANZIA DI CASTIONETTO DI CHIURO - Progetto « La fiaba in rumeno ».



STORIE IN MASCHERA

Biancaneve



Scuola dell'Infanzia di CASTIONETTO

Una sorpresa inaspettata... ma molto gradita!



L'Associazione Valtbricks, in accordo con il Comune di Piateda, ha regalato 30 chili di Lego Duplo alla scuola per la gioia di tutti i bambini che, incuriositi, da subito si sono divertiti a utilizzarli con fantasia e creatività.



Scuola dell'Infanzia di Piateda

15° FESTA DEGLI ALBERI DI PIATEDA

I bambini di 1^a raccontano

Abbiamo cantato delle belle canzoni per gli alberi.
I genitori hanno fatto tanti applausi perché siamo stati bravi.
Il nonno di Andrea ci ha aiutati a piantare l'acero.
Con il badile abbiamo scavato nella terra e nella buca abbiamo messo l'acero.
Abbiamo mangiato polenta e salsiccia e ci siamo riempiti la pancia.

Tutti i bambini si sono incamminati in fila per due.
Noi abbiamo cantato Mister Green.
Don Angelo ha benedetto le piantine.
Abbiamo bevuto il succo.

Quando abbiamo cantato Mr Green la gente ci ha applaudito.
L'acero era piccolo e fragile, allora l'abbiamo trattato con delicatezza.
Gli alpini ci hanno offerto il succo e una sacca.
Abbiamo mangiato polenta taragna e salsicce a volontà.

Abbiamo piantato un piccolo albero di acero, poi l'abbiamo annaffiato.
Prima abbiamo cantato tutti per fare festa agli alberi.
Il Sindaco e il Dirigente hanno parlato di cose importanti sugli alberi.
Abbiamo imparato che non si deve fare del male agli alberi perché ci danno ossigeno.

Classe 1^a - Scuola Primaria di Piateda



SABBIE LUMINOSE



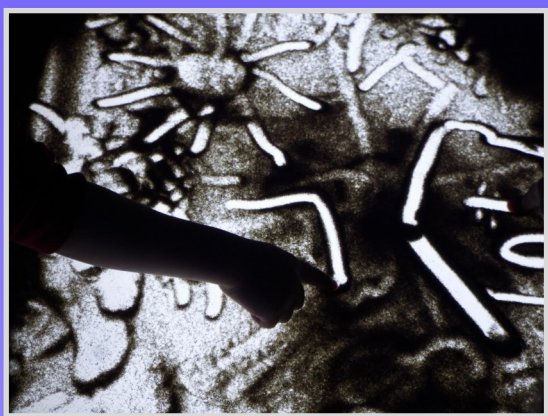
Con l'artista della compagnia "Le SABBIE LUMINOSE"
ci avventuriamo in un mondo incantato.

Con le mani sperimentiamo e creiamo immagini di
sabbia Immagini effimere, che si formano
e si disfano...

Possono raccontare una storia...

Sempre trasmettono emozioni

A volte si trasformano in pura magia!



A scuola riproviamo a creare immagini
sulla "sabbia"...



Scuola dell'Infanzia di Ponte in Valtellina

PROGETTO CONTINUITA' NEL REGNO DEI DRAGHI

Dal 18 marzo è iniziato il progetto continuità: i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia sono stati coinvolti nei laboratori organizzati alla scuola primaria dai bambini di tutte le classi. L'argomento era "Il regno dei draghi".

In classe prima i bambini hanno ritrovato i loro compagni dell'anno scorso, con loro hanno cantato e danzato "O mio bel castello...", poi hanno trovato le rime che servivano a scrivere "La canzone del draghetto."

In classe seconda i bambini hanno riprodotto con il corpo e alcuni oggetti il verso del drago, i rumori del temporale, della catena che si spezzava e il battito delle ali.

In classe terza i bambini hanno disegnato i draghi per creare il grande libro dei draghi.

In quarta i bambini hanno costruito gli scudi.

Con i bambini di quinta i piccoli hanno dipinto con le tempere un puzzle tridimensionale di un grande drago.

Il 14 maggio nel pomeriggio tutti i bambini si sono ritrovati nella sala delle conferenze del comune di Tresivio per assistere allo spettacolo "Il drago prigioniero" e hanno partecipato all'animazione della storia con l'esperta Laura Valenti, utilizzando i manufatti realizzati. Si sono divertiti un mondo!



CARNEVALE

Bentornato Carnevale!
Porti a tutti l'allegria!
Chi vuol essere lieto, sia,
ché ogni scherzo adesso vale!

Siamo gaie mascherine
qui venute per ruzzare,
pronte a ridere e a celiare
spensierate e birichine.



Per le strade e nelle sale
con coriandoli, con canti,
strombettii, stelle filanti
festeggiamo il Carnevale!

Vai lontan, malinconia!
Viva, viva l'allegria!



Sfilata di Carnevale - Febbraio 2019



Scuola Primaria di Chiuro



A LEZIONE DI INTAGLIO



Da un po' di anni a questa parte, agli alunni della classe 5^a di Chiuro viene offerta la possibilità di partecipare al corso di intaglio tenuto da alcuni membri dell'Associazione Valtellina Intagliatori.

Finalmente quest'anno è arrivato il nostro turno!

Era da tanto che aspettavamo questo momento, quindi abbiamo iniziato pieni di entusiasmo.

Le nostre aspettative sono state pienamente ripagate: è stata un'esperienza interessantissima!

In questa galleria di foto eccoci alle prese con gli attrezzi del mestiere: scalpelli, sgorbie, mazzuoli...



... e le nostre opere concluse.



Ringraziamo gli intagliatori per averci permesso di vivere questa bella esperienza.



Classe 5^a - Scuola Primaria di Chiuro

IMPARIAMO A RISPETTARE LA NATURA

Venerdì 5 aprile tutti noi alunni della scuola primaria di Chiuro abbiamo partecipato alla Giornata del Verde Pulito presso il campo sportivo.



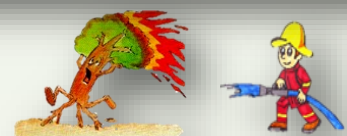
I volontari dei gruppi di Antincendio Boschivo e della protezione civile, dopo averci spiegato in che cosa consiste il loro lavoro, ci hanno permesso di osservare da vicino le loro attrezzature e di provare a utilizzarle.



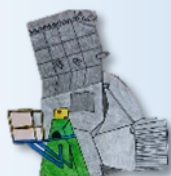
Il momento più emozionante è stato quando un vero elicottero è atterrato proprio a pochi passi da noi! Ci ha mostrato come fa a raccogliere l'acqua, che poi rovescia sulle fiamme per spegnere gli incendi nei boschi.



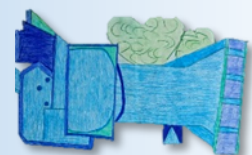
Abbiamo imparato che tutti, in modi diversi, possiamo contribuire a mantenere in salute l'ambiente in cui viviamo: rispettare i boschi e la natura è un dovere per ogni persona.



Scuola Primaria di Chiuro



Giovedì 23 maggio noi alunni delle classi 4^a e 5^a siamo andati alla fabbrica HDF a visitare una mostra che ha per protagoniste delle nostre opere. All'inizio dell'anno scolastico il signor Massimiliano, il manager dell'azienda, ci aveva chiesto di realizzare dei disegni che rappresentassero le grosse ventole costruite nella ditta, da utilizzare per decorare le pareti degli uffici. Con impegno e pazienza, abbiamo svolto questo compito.



UNA MOSTRA SPECIALE



Che soddisfazione ammirare le nostre opere incorniciate ed esposte!



Classi 4^a e 5^a - Scuola Primaria di Chiuro

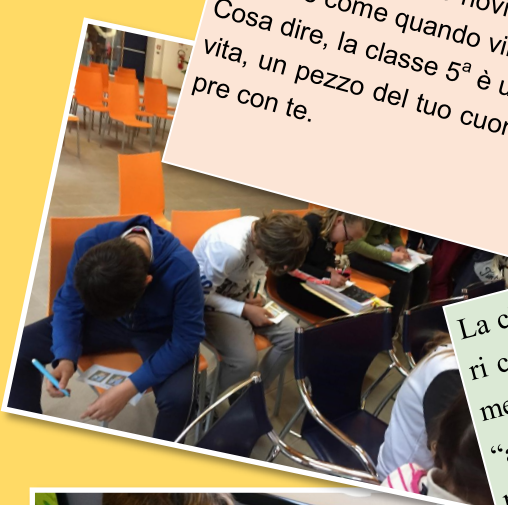
Ecco le riflessioni di alcuni ragazzi
di Piateda

CHE DIRE DELLA CLASSE 5^a ???



La 5^a è una classe fantastica, ma anche un po' faticosa! Questa classe è particolare perché si studiano tanti argomenti nuovi e importanti. Dobbiamo prepararci alle medie, perciò ci riempiono di compiti, esercizi, pagine da studiare, verifiche e prove invalsi, tutto sempre più difficile. È speciale perché sai più cose e scrivi più correttamente. È normale tanta fatica, ma noi ci mettiamo sempre tanta buona volontà. La quinta è unica perché ti senti importante e grande; i bambini più piccoli ti guardano ammirati come se vedessero un supereroe. È l'ultimo anno che abbiamo le maestre, poi professori e compagni diversi, quante novità ci aspettano! La quinta è un premio importante come quando vinci una coppa. Cosa dire, la classe 5^a è un po' tutto, un pezzo della tua vita, un pezzo del tuo cuore che rimarrà per sempre con te.

Alyssa



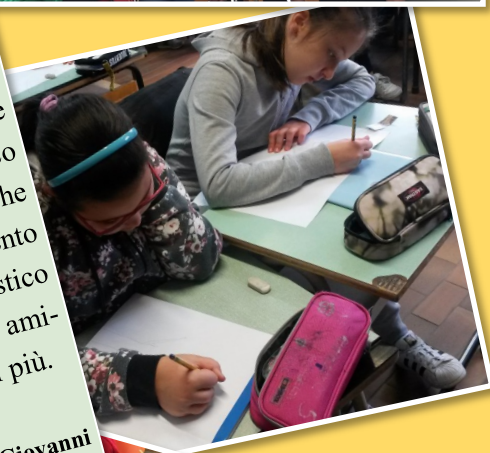
La classe quinta è una classe fantastica: impari cose nuove e in più approfondisci gli argomenti degli anni precedenti e ciò fa sentire più "acculturati". Le lezioni diventano più interessanti e piacevoli, ma c'è molto da studiare, perciò ci vuole molto impegno. Purtroppo c'è da dire che alla fine di questo anno scolastico mi dispiacerà lasciare le mie insegnanti che ho avuto per questi cinque anni. Mi sento pronto ad affrontare un nuovo anno scolastico alla scuola media, dove farò nuove amicizie e imparerò qualcosa di più.

Giovanni



La classe 5^a è una classe fantastica! È una porta che apre un mondo tutto da scoprire con la curiosità. È una sensazione meravigliosa pensare di avercela fatta, di aver appreso nuove cose. Ormai si è grandi e i piccoli ti ammirano... anche loro arriveranno a questo traguardo. Quando sei in quinta e ripensi al tuo percorso ti viene una sensazione che ti riempie di soddisfazione. Certe volte la maestra dice di aiutare i bambini più piccoli..., a pensare che non molti anni fa anche noi eravamo i piccoli e tante cose non le sapevamo ancora. Ora è arrivato il nostro momento, quello di aprire il regalo per aver raggiunto la classe quinta, ma... è vuoto! Beh ho capito, noi il regalo l'abbiamo già ricevuto nel corso del tempo a scuola. Ogni argomento era un regalo... un regalo astratto che vale molto più di un regalo concreto.

Chiara



CON I FENICI UN TUFFO NEL MARE CON BARCHE E COLORI

Il 14 maggio noi alunni di classe IV abbiamo accolto i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia per trascorrere una mattinata per divertirci ed imparare insieme.

Nei giorni precedenti avevamo raccolto informazioni, studiato, visto alcuni video didattici sui Fenici; ci erano piaciuti e perciò abbiamo realizzato alcuni brevi testi descrittivi, alcuni mostri marini, la prua di una nave, alcune piccole barche e preparato un telo azzurro per rappresentare il mare.



Ci era sembrata una buona idea quella di raccontare la storia dei Fenici ai nostri piccoli ospiti.

All'inizio eravamo un po' agitati, ma quando abbiamo iniziato a parlare di questa antica civiltà (quando e dove sono vissuti, le navi costruite con legno di cedro, la porpora, la lavorazione del vetro e l'invenzione dell'alfabeto) abbiamo notato che i bambini dell'infanzia erano molto interessati.

Ci ascoltavano con entusiasmo e sapevano davvero tante cose; perciò ci siamo tranquillizzati e abbiamo cominciato a parlare insieme a loro.

In seguito abbiamo iniziato i giochi con mostri e barche.

Per far finta di essere antichi Fenici abbiamo messo sulla fronte una coroncina di carta con dipinta una barca e l'occhio per spaventare i mostri marini, realizzati con sacchetti di carta colorati.

La parte che ci è piaciuta maggiormente è stata quando abbiamo colorato insieme a loro l'immagine di una barca fenicia; era bello vedere che i bambini e le bambine più piccole coloravano con noi, ci facevano domande, ci raccontavano alcuni fatti personali.

Ci siamo divertiti: è stato bello potersi aiutare; inoltre ci hanno fatto ricordare quando eravamo piccoli e di quanto ci piaceva colorare.



Classe IV Piateda



UN PONTE DI STORIE... INCONTRIAMO SOMÀ

Giovedì 11 aprile in occasione del Festival letterario "Un ponte di storie" noi alunni di 4^a e 5^a di Piaveda abbiamo partecipato al laboratorio "Il venditore di felicità" durante il quale abbiamo incontrato e conosciuto Marco Somà.

Marco Somà è nato a Cuneo nel 1983, e lì ha frequentato l'accademia di Belle Arti.

Ora ha 36 anni e lavora come illustratore di libri per ragazzi ed è docente d'illustrazione e tecniche pittoriche nella stessa Accademia in cui ha studiato. I suoi libri sono stati pubblicati da diverse case editrici sia in Italia sia all'estero.

La sua avventura immersa nell'arte e nei colori è iniziata alle scuole superiori... "È stato un percorso impegnativo che lo ha portato ad essere **UN SOGNATORE CHE NON HA BISOGNO DI PAROLE PER PARLARE PERCHÉ, A VOLTE, UN SEMPLICE DISEGNO VALE MOLTO PIÙ DI MILLE PAROLE**"

IL NOSTRO LABORATORIO...

"Il venditore di felicità" è un albo illustrato con una divertente storia sulla ricerca della felicità attraverso immagini belle e fantasiose.

Il tempo del laboratorio con Marco è passato in un batter d'occhio! Come giovani illustratori in erba eravamo concentrati nel dar vita a una nuova pagina di questo albo. Ognuno di noi pensava con la propria testa e faceva uno schizzo sul suo foglio.

LA MIA OPERA SOTTO L'OCCHIO DEL MAESTRO SOMÀ

L'incontro con l'illustratore Somà è stato molto interessante... Appena arrivati a Ponte per il laboratorio, basato principalmente sull'albo "Il Venditore di Felicità", nell'aula ho subito notato alla lavagna foto di diversi tipi di case e di uccellini. La cosa era curiosa. Somà ci ha spiegato subito cosa avremmo fatto. Con una breve spiegazione ha fatto intendere una cosa che deve sempre essere presente nei disegni: l'immaginazione. A turno dovevamo pescare un bigliettino da due barattoli in cui c'erano i dettagli di diversi uccellini e di case. Mi aspettavo che fosse più facile risalire dal dettaglio alla foto completa, invece ho dovuto osservare veramente attentamente ognuna di esse. Una volta individuati gli elementi, presa da tanta ispirazione e voglia di disegnare, ho cominciato la mia opera. In quel momento in testa avevo solo le parole "La mia opera". Mi piaceva chiamarla così perché mi sentivo un vero illustratore, che faceva di un'opera, la sua opera. A volte mi veniva un blocco, non sapevo più cosa disegnare, ma bastava guardare dalla finestra e subito capivo che non mi dovevo concentrare troppo, bensì lasciarmi andare alle emozioni. Quando il mio disegno era terminato ho iniziato a guardarlo da più prospettive e ognuna mi convinceva sempre di più a pensare che era davvero bello. Beh avevo ragione... in effetti era stupenda! Un po' imbarazzata, mi sono avvicinata a Marco Somà che mi ha fatto i complimenti: per me è stata la ciliegina sulla torta! Ero proprio soddisfatta e fiera!



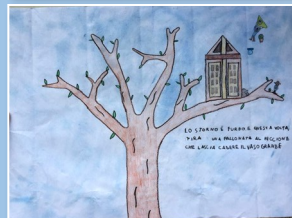
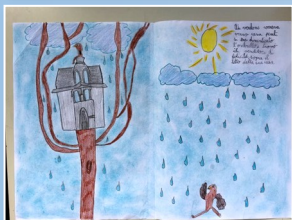
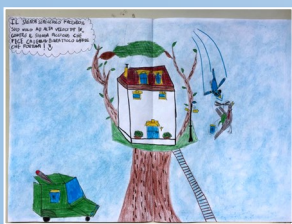
A PONTE PER INCONTRARE MARCO SOMÀ

Ero emozionata e felice di poter incontrare Marco, un famoso illustratore di libri, molto giovane. Appena arrivati abbiamo preso il nostro materiale e abbiamo ascoltato le indicazioni di lavoro. Da due barattoli ho scelto i dettagli delle immagini che avrei dovuto realizzare. All'inizio avevo paura che ne uscisse uno "schifo" ma, nonostante ciò, mi sono messa al lavoro. Con questa convinzione e molto timorosa sono poi andata da Somà per mostrargli il mio lavoro! Che soddisfazione quando mi ha detto che andava abbastanza bene. Allora ho continuato a disegnare...

MARCO SOMÀ: GIOVANE E GRANDE ILLUSTRATORE

Il giorno 11 aprile siamo andati a Ponte per conoscere un illustratore di libri per bambini di nome Marco Somà. Io e la mia classe eravamo emozionati e allo stesso tempo incuriositi. Quando siamo entrati in aula e ho visto Marco ho subito pensato che era molto giovane, mi aspettavo un signore più grande. Lui si è presentato a noi, poi ha dato le indicazioni sui lavori che dovevamo svolgere. Dovevamo pescare un dettaglio di una casa e di un uccello, individuare a quale casa e uccello appartenessero per poi ricopiarli sul foglio. Io ero molto in difficoltà ad organizzare il mio lavoro, perché era una foto molto difficile, però sono riuscito a iniziare il disegno e a scrivere una frase che l'accompagnasse.

Penso che questa esperienza sia stata istruttiva, mi auguro che da grande anche io riesca a fare un lavoro che mi piaccia e mi dia soddisfazione.



CON LE TECNICHE DI SOMÀ SI PUÒ SCALARE UNA MONTAGNA

... dopo un po' abbiamo fatto un laboratorio: c'erano due barattoli, uno conteneva dei particolari di uccelli e nell'altro dei particolari di case, dovevamo pescarne uno da ognuno di essi. Una volta osservate attentamente le foto esposte alla lavagna e capito a quale casa e uccello appartenevano i miei particolari ho iniziato a disegnare.

All'inizio mi sembrava difficilissimo, come scalare una montagna, ma, seguendo i consigli di Somà, ce l'ho fatta! Sono partita dalla casa poi ho cominciato a disegnare i particolari del mio disegno. La punta della matita era appuntita e alcune volte si rompeva perché spingeva troppo sul foglio, come se non bastasse la mia mano continuava a tremare, però mentre disegnavo mi sembrava di essere un vero illustratore.

Alla fine, un po' di righe di qua e un po' di là mi è venuto un bellissimo disegno. Agitata sono andata a mostrarlo a Somà e, strano ma vero, mi ha stupita e resa felice dicendomi che era bellissimo e molto preciso. Non mi sembra vero che un illustratore famoso mi facesse i complimenti! Ero fiera di me stessa perché vuol dire che ho imparato le tecniche di un vero illustratore che applicherò in ogni momento.

L'INTERVISTA...

Numerose le nostre curiosità alle quali Marco ha saputo dare una risposta.

Hai sempre avuto la passione per il disegno?

Sì, ho sempre avuto la passione per il disegno, fin dall'asilo e ho avuto la fortuna di non smettere mai.

Da dove nascono i personaggi dei tuoi disegni?

I personaggi dei miei disegni nascono dalla testa, osservando tante immagini, leggendo e guardando documentari alla televisione.

Perché hai deciso di dedicare il tuo lavoro di illustratore ai libri per bambini e ragazzi?

Bella domanda. Ho subito pensato che il mio pubblico di riferimento dovevano essere i bambini. Credo molto in loro, sono una forza! Hanno le idee molto chiare, allo stesso tempo non sono del tutto compromessi.

Quanto tempo impieghi per fare la pagina di un albo?

Per fare la pagina di un albo impiego più o meno tempo a seconda dei dettagli che devo mettere.

A volte come per certi disegni nell'albo "Il venditore di felicità" ho impiegato anche dieci giorni.

Quali materiali e strumenti utilizzi per creare i tuoi disegni?

Per creare un disegno prima faccio lo schizzo, il contorno a matita su foglio da lucido e dietro faccio il chiaro/scuro. Sotto la matita vado a inserire a computer per una sorta di collage digitale delle carte colorate che faccio io con tecniche varie come l'acrilico, acquerello o matite colorate. Oppure uso carte che trovo in giro, che riciclo, recupero e poi utilizzo per creare delle texture o dei fondi colore.

I miei colori sono una sovrapposizione di tante carte. Sono dei colori unici perché li ottengo da una somma e da una combinazione mia personale.

Rappresenti albi illustrati sempre sulla base di una storia già scritta o a volte sei tu che con i tuoi disegni ispiri gli autori?

Generalmente io rappresento storie già scritte. Io e Davide Call, l'autore de "Il venditore della felicità" siamo amici e mi piace rappresentare ciò che scrive. Ho ispirato l'autore con i miei disegni solo nell'albo "Il richiamo della palude".

Nell'albo "Il venditore di felicità" come ti è venuta l'idea di rappresentare le case su una quercia?

Nell'albo "Il venditore di felicità" ho pensato di rappresentare le case su una quercia perché è un albero imponente e maestoso e perché gli uccelli vivono sugli alberi. A me sono sempre piaciute le case sugli alberi.

Perché hai disegnato una piuma sul furgoncino del venditore?

Ho deciso di mettere una piuma sul furgoncino del piccione perché questo è frutto della mia creatività e dell'invenzione di un illustratore.

Perché hai scelto di rappresentare case di stili diversi?

Ho scelto di rappresentare case di stili diversi per creare variazioni con immagini nell'albo per non renderlo noioso visto che la storia continua a ripetersi.

Hai fatto studi di ornitologia per curare così nel dettaglio gli animali?

Non ho mai fatto veri e propri studi di ornitologia, ho semplicemente fatto ricerche e osservato gli uccelli che poi ho rappresentato.

In base a cosa scegli la tonalità dei colori?

Scelgo tanti o pochi colori, caldi o freddi, da usare in base alla storia che devo illustrare.

Nel libro "Il venditore di felicità" ho scelto di usare tanti colori vivaci per trasmettere la felicità.





Il Doss de la forca



Osservazione
del suolo



L'antico mulino
Menaglio



La mietitura nel
campo di saraceno



L'uccellino racconta
una storia sul grano
saraceno e la segale

Un salto nel passato...

AL MULINO MENAGLIO

San Rocco (Teglio)

Gli alunni delle classi 3^a, 4^a e 5^a di Tresivio.

I laboratori



I "brasché"
preparati
per noi



Piatti tipici
all'Agriturismo



LEARNING THE EUROPEAN UNION

Durante questo anno scolastico noi, studenti delle classi seconde, abbiamo partecipato ad un progetto PON. Ma che cos'è il PON? E' un Progetto Operativo Nazionale, interamente finanziato dall'Unione Europea, che riguarda la conoscenza dell'Europa e l'esserne giornalisti. Da questa esperienza, abbiamo ricavato molte conoscenze utili che ci hanno poi permesso di arricchire ancora di più il nostro bagaglio di conoscenze per il futuro. Nel corso della prima parte, abbiamo approfondito il nostro sapere sui paesi europei, facendo una gita a Milano, recandoci nel palazzo della regione Lombardia, chiedendo informazioni attinenti al nostro futuro come cittadini. Tutto ciò si è poi concluso con una recita, totalmente in lingua inglese a cui i nostri genitori hanno assistito. Invece, nella seconda parte, abbiamo potuto immedesimarci nel ruolo di giornalisti, intervistando sconosciuti per le strade di Varenna, il conduttore di Teleunica, il provveditore allo studio della Valtellina Fabio Molinari, un impiegato della redazione del giornale "La provincia", la giornalista londinese, di origine italiana, Mirianna La Grasta e visitando la redazione del Corriere della Sera. Nel complesso questo progetto si è rivelato più interessante del previsto e, anche noi studenti non ci siamo per niente annoiati, bensì abbiamo trovato divertimento, svago, ma soprattutto voglia di conoscere e di saperne di più!

Balatroni Nicol, Balzarini Giada, Embalò Abas - Classi 2^aB e 2^aE



IL VALORE DEL FUTURO

Tutte le classi della scuola primaria di Tresivio hanno partecipato al concorso "IL VALORE DEL FUTURO" indetto dal Lions Club Tellino, in collaborazione con la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Gli alunni, dopo una riflessione sui principi fondamentali per una convivenza civile in una società democratica, hanno identificato e rappresentato con un disegno il valore morale che ritenevano prioritario.

Classe 2ª



Classe 3ª

La montagna ride ed è contenta, perché noi bambini non sciupiamo l'ambiente.

Amicizia e solidarietà sono due valori che ci fanno star bene con gli altri e con noi stessi, perché siamo tutti più felici in un mondo amico e sensibile verso gli altri.

Classe 4ª

Basta partire da piccoli semplici gesti, come raccogliere dei rifiuti, per lasciare l'ambiente più pulito.

Integrazione e interculturalità sono come delle bellissime farfalle: volano libere perché nel cielo non ci sono muri che dividono.

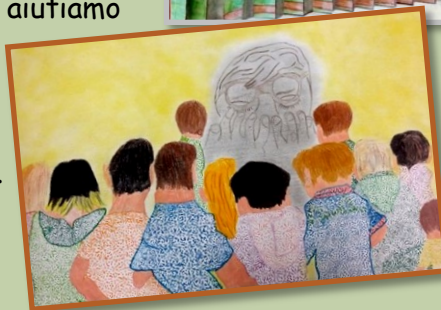
L'arcobaleno compare dopo un temporale e porta il sereno, anche l'amicizia e la solidarietà portano serenità e pace.

Osservare la differenza tra i due paesaggi ci fa subito comprendere che dobbiamo imparare a rispettare l'ambiente per vivere meglio e in modo più sano.

Classe 5ª

Amicizia e solidarietà: facciamo sentire la nostra voce, prendiamo le parti e aiutiamo i più deboli.

Noi crediamo di avere la forza e la purezza di cuore per rendere il nostro futuro migliore.



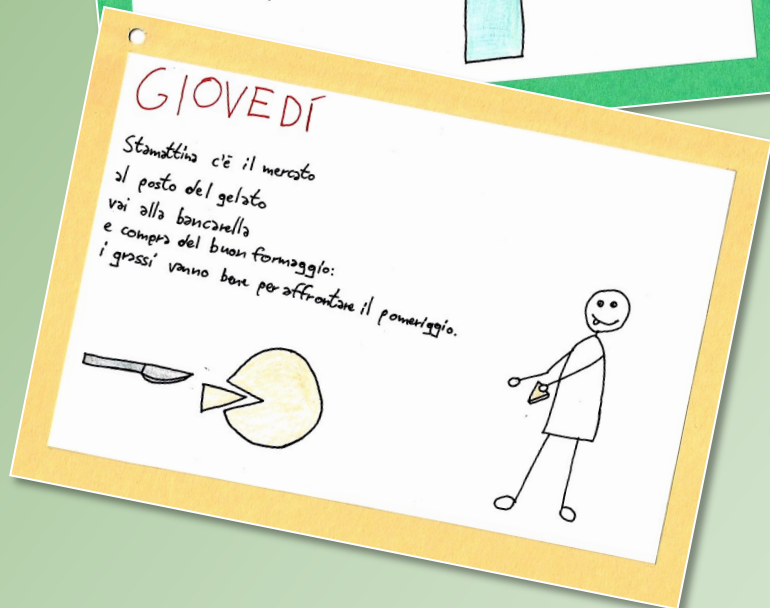
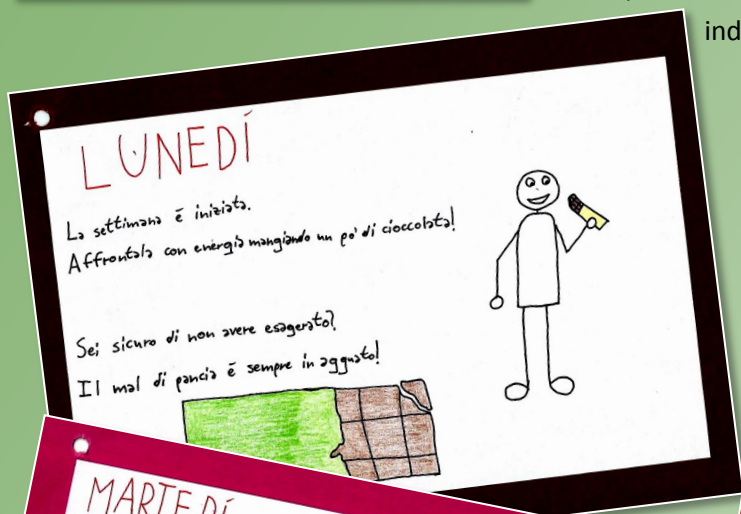
La rappresentazione vincitrice. Per stare bene insieme è importante rispettare le regole e il ruolo delle persone.



Classe 4ª - Scuola Primaria di Tresivio



Per le vacanze di Pasqua, la nostra professoressa di scienze ha chiesto a tutta la classe di realizzare un lavoro da poter illustrare ai ragazzi della nostra età su come mangiare sano e nutrirsi in modo equilibrato. Il lavoro poteva essere svolto in diversi modi seguendo i suggerimenti della prof., come ad esempio costruire un lapbook, ideare uno slogan, girare un video, inventare un calendario, ecc... Io, volendo creare qualcosa di originale, ho fuso insieme due di queste opzioni e ho creato un calendario settimanale in cui per ogni giorno è indicato un principio nutritivo, contenuto nella giusta misura, abbinato ad uno o più alimenti. Inoltre, per dare un tocco di fantasia, ho deciso di scrivere le indicazioni e i consigli sotto forma di versi in rima e di utilizzare un testimoniai stilizzato.



Dopo alcune lezioni di approfondimento sul tema dell'alimentazione, l'insegnante di scienze ci ha chiesto di preparare qualcosa di impensabile: un menù Mc Donald's casalingo.

Mc DONALD'S CASALINGO VS

Avevamo delle regole da seguire per la realizzazione del lavoro: numero di persone per organizzare "l'evento", ogni organizzatore aveva un compito, un budget di 3,50 euro a persona.

Lo scopo del lavoro era di riuscire a riprodurre a casa un normale menù del Mc Donald's con ingredienti scelti accuratamente attraverso la lettura delle etichette e cucinati con le nostre mani.

Ci siamo ritrovati un pomeriggio in cui abbiamo chiesto ai nostri famigliari le ricette da seguire per rendere i panini simili a quelli del Mc, poi abbiamo fatto la lista della spesa e siamo andati insieme al supermercato per comprare gli ingredienti necessari

e infine abbiamo anche preparato i contenitori colorati simili a

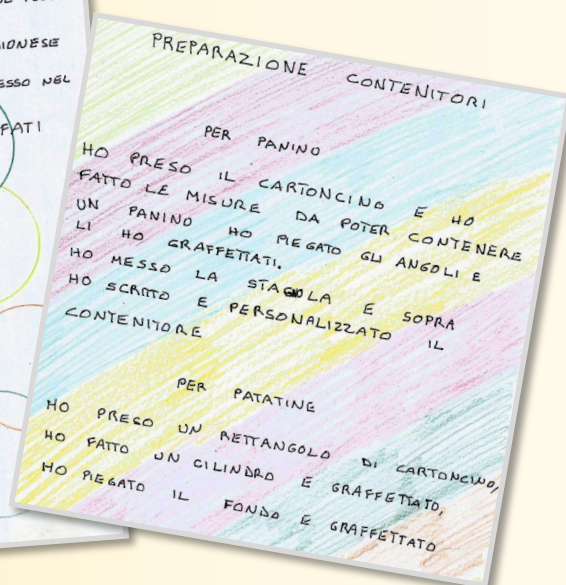
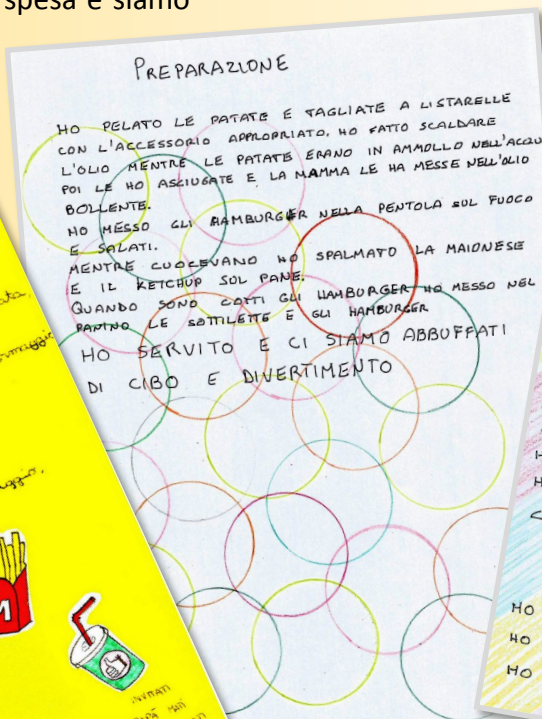
quelli del Mc per rendere l'atmosfera più allegra.

Alcuni piatti, come gli hamburger, li abbiamo preparati con facilità e senza aiuto, mentre per altri è stata necessaria la supervisione di un adulto (friggere le patatine).

Il risultato è stata una ricca cena gustosa e divertente.

E' stata anche un'opportunità per fare capire ai genitori le nostre capacità in cucina.

In conclusione è un'esperienza che consigliamo a tutti.



COM'È VERDE LA NOSTRA GITA!

Mercoledì 22 maggio, noi bambini di prima e seconda abbiamo fatto una gita immersi nella natura e nella tradizione.



Cominciamo con una **camminata** verso Arzo, sopra Morbegno.



Incontriamo **alberi** e tantissimi **fiori**, come i **narcisi selvatici**.



Osserviamo un **panorama** meraviglioso che ci permette di vedere dove inizia il lago di Como.



Alla Fattoria Sempreverde ci aspettano tanti **animali**: galline e conigli di varie razze, anatre, porcellini d'India, caprette, mucche, maiali, pony, api e perfino due tartarughe.



L'unica **pecora**

presente ha il vello lungo. Comincia a far caldo, allora la possiamo tosare. (**tosatura**)



Puliamo e pettiniamo la lana con i cardacci. (**cardatura**)



Flavia e Caterina, due signore anziane, vere esperte, ci guidano nelle operazioni da svolgere. Adesso la lana è pronta per essere filata. (**filatura**)



Più tardi proviamo anche noi a tessere (**tessitura**) con un piccolo telaio.

La signora Karen, proprietaria della fattoria, ci spiega come costruire dei semplici modellini col cartone.

Adesso si gioca!



Chi non ha mai sognato una casetta sull'albero come questa?



Corse, scavi, giochi sull'altalena e tanto altro. Ci siamo proprio divertiti!

Una bella foto ricordo e si torna a casa.



"Giovani, futuro del mondo"

Lunedì 18 marzo, nella palestra annessa alla scuola, si è tenuto un incontro con Marco Confortola intitolato "Giovani, futuro del mondo", organizzato dall'associazione Rotary.

Ma... chi è Marco Confortola?

Marco Confortola è un alpinista italiano nato in Valfurva. E' anche guida e ha scalato molti degli 8000 (le montagne che superano gli 8000 metri), tra i quali l'Everest e il K2. A causa della tragedia avvenuta nel 2008 sul K2, egli ha dovuto subire un importante intervento che ha comportato l'amputazione delle dita dei piedi. Nonostante questo Marco non si è scoraggiato ed è ancora... a caccia di 8000!

L'incontro

La mattina dell'incontro, la palestra era piena di voci... Ad un certo punto il Dirigente Scolastico ha dato la parola ad un signore che ha cominciato a parlare e ha spiegato di essere il presidente dell'associazione Rotary.

Dopo l'introduzione all'incontro ha fatto il suo ingresso lui, Marco Confortola, e tutti si sono zittiti. Tutti sapevano che avevano davanti un personaggio molto importante nel campo dell'alpinismo e sapevano anche che bisognava portargli rispetto. Subito Marco ha rotto il ghiaccio salutandoci calorosamente e annunciandoci che il motivo per cui era lì con noi era farci capire che noi siamo importanti, perché il futuro è in mano nostra. Il discorso è proseguito: lui raccontava le sue origini e la sua storia e tutti eravamo catturati dalle sue parole. Dopo essersi presentato, l'alpinista ci ha illustrato i suoi 4 comandamenti: obbedire, studiare, fare sport e mai mollare. Dopo essersi soffermato sul significato di questi precetti, Marco ha risposto a tutte le nostre domande e curiosità sulle sue avventure con gli 8000.

Ci ha spiegato per esempio che una volta giunti sulla vetta di un 8000, non si può rimanerci tanto perché lì l'ossigeno è scarso.

Ma la cosa che ci ha insegnato è che noi giovani siamo importanti, perché **siamo il futuro del mondo**.

Nicola Patrizi Dell'Agnello - Classe 3^aB



L'ARTE DEL QUOTIDIANO

Il giorno 30 aprile, noi della classe 2^aB della Scuola Secondaria di Primo grado "M. Quadrio", accompagnati dalla professoressa Prandi e da un'altra insegnante, siamo stati al Teatro Comunale Giuseppe Piazzi per visitare la **mostra fotografica di Edwin Fehr**.

Si tratta di uno degli eventi organizzati nell'ambito della 42^a edizione di PONTE IN FIORE.



Edwin Fehr (1931-2015) è uno svizzero che soggiornava spesso a Ponte perché legato sentimentalmente ad una donna del posto. Il suo amore per la fotografia lo ha spinto a immortalare, in bianco e nero, paesaggi e scene di vita quotidiana, soprattutto di Ponte e del circondario.

Abbiamo potuto riscoprire giochi di un tempo come quello delle biglie, ritratti di famiglia e scorci di paesaggi molto suggestivi. Abbiamo visto anche una versione "storica" della nostra scuola, un tempo sede del Comune.

A farci da guida il signor Franchetti Claudio, imparentato con il fotografo, in rappresentanza della Biblioteca comunale Libero Della Briotta, proprietaria dell'archivio Edwin Fehr.

E' stato interessante fare un tuffo nel passato in bianco e nero e confrontarlo con il presente a colori.

Sofia Paganoni - classe Classe 2^a B

La Val Gerola... gita naturalistica!

In questa splendida giornata noi alunni della classe 1^aD abbiamo effettuato una visita didattica in Val Gerola.

Siamo stati accolti dalla guida, il Sig. Sergio, che ci ha condotti all'interno dell'Ecomuseo, situato sopra la casa del Bitto, il famoso formaggio prodotto in quella valle. La stanza in cui ci siamo diretti era interamente in legno, adibita con apposite sedie su cui erano disposti vari cartelli descrittivi, che ci sono serviti per svolgere simpatiche attività, come riconoscere il tipo di legno, gli strati del tronco, la forma delle foglie e gli anni degli alberi. La guida ci ha condotto in una vecchia falegnameria, in cui ci ha mostrato l'uso dei vari utensili per la lavorazione del legno, che sono stati donati dagli abitanti del paesino.

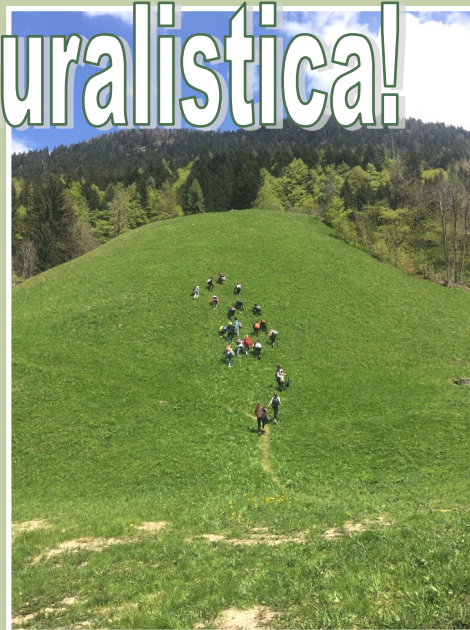
Dopodiché siamo andati in una sala allestita con cartelli illustrativi, che spiegano la fauna e la flora della Val Gerola, la grande quantità del ferro nella valle e i fossili di antichi anfibi, che popolavano quella zona milioni di anni fa.

Ci ha mostrato, inoltre, attraverso dei modellini, la fabbricazione del carbone, che consiste nel creare una costruzione a forma di "panettone" che viene fatta riposare per vari giorni con la fiamma al suo interno.

Terminato questo processo il carboniere ha aperto la costruzione ed ha estratto il carbone. Dopo pranzo, nel pomeriggio, la guida ci ha accompagnato a fare una passeggiata, durante la quale ci ha mostrato il paese e i danni provocati alla montagna dalla tempesta avvenuta qualche mese fa. Una cosa che è piaciuta molto a tutti noi è stata la "macchina" per la riduzione dei legni di scarto in trucioli, il tutto all'interno di una grande vasca gradevole da guardare. Verso la fine del pomeriggio abbiamo attraversato il percorso sensoriale, in cui vi erano vari giochi per esplorare e "ascoltare la natura".

Tornati al paese, la guida ha impugnato una specie di ascia che ha posizionato su un ceppo di legno, poi a turno abbiamo utilizzato un gran martello per dividere quel pezzo, in dimensioni adatte per le tegole di un tetto.

Ci siamo divertiti tutti, professori compresi; oltre che piacevole è stata una gita molto istruttiva, interessante e particolare!



Zucchi Martina, Demiraj Sara, Bettini Michelle - Classe 1^aD



Una giornata... particolare

Lo scorso 29 aprile, noi alunni di 1^aA siamo arrivati in classe felici perché avremmo trascorso una divertente ed interessante giornata presso l'istituto agrario di Sondrio per assistere al laboratorio sulla vita e le attività delle api.

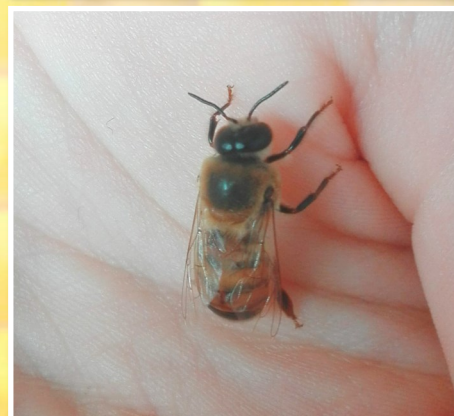
All'ingresso della scuola ci attendeva un'apicoltrice, la quale ci ha guidati all'interno della scuola per tutta la giornata facendoci visitare i luoghi dove gli studenti svolgono le attività pratiche.

In realtà la prima parte del laboratorio è stata un po' noiosa perché abbiamo assistito ad una lezione di teoria sulla struttura delle api, in particolar modo i loro organi di senso, le principali caratteristiche e le loro funzioni, la vita all'interno dell'alveare, ecc..

Per capire meglio ciò che aveva spiegato, l'apicoltrice ci ha condotto all'aperto dove abbiamo visto da vicino le api all'interno di un alveare. Successivamente abbiamo osservato al microscopio le singole parti che compongono le api e allo stesso tempo abbiamo analizzato anche alcune tipologie di fiori. La seconda parte del laboratorio, invece, è proseguita con la degustazione di alcune tipologie di miele prodotte dai ragazzi dell'istituto; abbiamo assaggiato il miele di rododendro, al lampone, il miele millefiori, quello di alta e di bassa montagna. Ad alcuni di noi sono piaciuti molto mentre ad altri un pò meno ma tutto sommato eravamo tutti molto interessati alle diverse tipologie di sapore.

Di pomeriggio, dopo aver fatto pausa pranzo e giocato nel campetto adiacente la scuola, abbiamo assistito ad una lezione teorica di botanica spiegataci da uno studente della scuola e dal suo professore i quali ci hanno condotto subito dopo ad osservare l'orto e le terre coltivate dagli studenti. Infine è arrivata la parte più bella della giornata: il laboratorio di chimica. Abbiamo visto molti esperimenti tra cui il cambio di colore della fiamma ossidrica dato dall'utilizzo di varie sostanze chimiche.

E' stata una splendida giornata trascorsa tutti insieme e sinceramente pensavamo, una volta comunicata la notizia, che sarebbe stata una gita un po' noiosa, invece si è rivelata molto bella e soprattutto interessante. Grazie ai professori e ai ragazzi dell'istituto abbiamo imparato molte cose nuove riguardo le api e le piante nonché abbiamo scoperto una nuova disciplina che magari molti di noi studieranno in futuro alle scuole superiori: la chimica.



Ilaria Callina e Alice Mattaboni - Classe 1^aA

Visita al canile di Busteggia

Il sei febbraio, durante la settimana dei laboratori, io e alcuni ragazzi della scuola siamo andati, accompagnati dalla prof.ssa Cavallo, in gita al canile di Busteggia, un piccolo paesino vicino a Sondrio.

Abbiamo raggiunto la nostra meta in pullman e, appena arrivati, siamo stati accolti da una signora simpatica che ci ha mostrato l'esterno del canile con le gabbie dove tengono i cani e i prati dove li fanno correre.

Poi ci hanno accompagnato nell'ambulatorio veterinario dove ci hanno fatto vedere come curano gli animali.

Mi ha interessato molto quando ci hanno mostrato come catturano i cani randagi trovati in giro per la città e il processo per mettere i microchip sotto la loro pelle subito prima dell'arrivo in canile.



Infine ci hanno spiegato che, quando un cane è aggressivo o spaventato, è meglio farli addormentare attraverso un proiettile contenente sonnifero sparato dagli esperti. Quando siamo tornati all'esterno abbiamo potuto accarezzare qualche cane, uno lo hanno fatto uscire dalla gabbia e lo abbiamo coccolato tutti.

Ci hanno spiegato che i cani vanno accarezzati dal dietro e non dal davanti perché, accarezzare dal davanti, potrebbe causare in loro spavento e rabbia. E' stato molto interessante quando ci hanno mostrato come i cani randagi vengono addestrati prima di lasciare il canile per andare in una casa adottiva.

Alle 13 la visita è terminata e abbiamo ripreso il pullman per tornare a Ponte. La gita mi è piaciuta molto perché è stato molto utile ed educativo e ho apprezzato il fatto che trattassero molto bene i cani.

Sebastian Pastorini - Classe IIA

FEDERICO

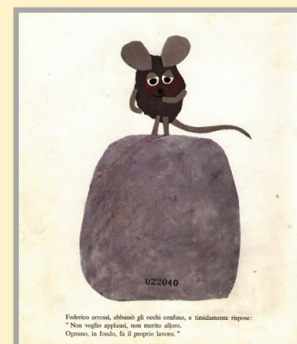
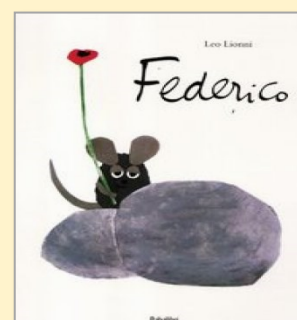
Dal 10 al 14 aprile nell' Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina si è tenuto il festival letterario "Un ponte di storie".

Durante quella settimana la scuola si è trasformata in un salotto di lettura a cui hanno partecipato importanti scrittori e illustratori.

In occasione della settimana del Festival ho preparato un cartellone su un libro che mi è piaciuto molto e che avevo avuto modo di conoscere durante gli incontri con il nostro bibliotecario Michele. Il libro si intitola "Federico" ed è stato scritto da Leo Lionni. Parla di un topolino che durante l'estate sembra non aiutare gli altri topolini nella raccolta delle provviste. In realtà lui ruba all' estate tutto quello che in inverno sarebbe mancato così da poterlo condividere con i suoi amici nei freddi giorni d' inverno.

Questo libro mi ha insegnato una cosa importante che ho voluto scrivere nel cartellone: ci sono tanti modi per aiutare gli altri, bisogna saper scegliere quelli giusti.

Christian Revalente - Classe 2^aA



Un Ponte di Storie:

piccolo festival letterario per
bambini e ragazzi

Dal 10 al 14 aprile,
nella nostra scuola, c'è stato
"Un ponte di storie".

Il festival è stato molto bello perché
sono venuti tanti autori e illustratori.

I miei preferiti sono stati Sergio Rossi e
soprattutto Maria Paola Pesce, che avevamo
già conosciuto l'anno scorso.

Mi è piaciuto molto lavorare tutti insieme
raccontandoci delle storie.

È stata stata un'esperienza fantastica che non
dimenticherò mai e porterò sempre
dentro di me. Sono felice che mi sia stata
data questa opportunità perché
mi ha fatto vivere una
bella avventura.



GLI ALTRI SIAMO NOI



Il 28 gennaio noi ragazzi di I^B, insieme agli alunni di I^D, abbiamo partecipato alla mostra-laboratorio "Gli altri siamo noi", presso la sala delle Acque del Bim a Sondrio.

Questa mostra interattiva è stata ideata in Olanda\Belgio ed è stata poi portata in diversi paesi, tra cui l'Italia. I temi della mostra sono la discriminazione, il pregiudizio sulle persone che ci stanno vicino e la convivenza pacifica tra esseri umani nella loro diversità di etnia, religione, situazione sociale, fisica ed economica.

Per farci comprendere il senso di queste parole, che devono avere un significato fondamentale per l'uomo, gli organizzatori della mostra hanno avuto un'idea brillante: coinvolgerci e condurci attraverso giochi manuali, di ascolto e soprattutto di ruolo.

La prima attività che ci hanno proposto è stata quella di scegliere attraverso quale porta accedere alla mostra: una con l'insegna "ho pregiudizi" e l'altra "non ho pregiudizi". Quest'ultima però, quella che hanno scelto quasi tutti, l'abbiamo trovata chiusa. Ciò ci ha fatto comprendere che in fondo ognuno di noi ha qualche pregiudizio sugli altri e tendiamo a giudicarli per le loro caratteristiche, specie se sono diverse dalle nostre.

Abbiamo trascorso il resto della mattinata all'interno della mostra cercando di risolvere rebus ed indovinelli che avevano diversi temi, tra cui la prepotenza, gli stereotipi, le apparenze, la discriminazione... Inoltre ognuno di noi ha ricevuto un passaporto con una nuova identità che ci ha permesso di metterci nei panni degli altri per comprendere come ci si può sentire in situazioni diverse da quella cui siamo abituati.

La mostra ci ha offerto tanti spunti di riflessione ed è stata apprezzata da tutti; abbiamo capito che nella vita bisogna andare oltre i pregiudizi e non fermarsi alle apparenze e che solo in questo modo possiamo conoscere veramente chi ci sta vicino!

Mattia Branchi - Carlotta Caliano - Classe I^B



Laboratorio PIU' SEGNI POSITIVI

Eravamo tutte sedute, ci fissavamo e tenevamo la bocca serrata. Questo era il primo impatto di Emporion su di noi.

Non che il luogo non fosse bello o che le volontarie non fossero accoglienti, ma, non so come mai, tutte e sedici ci sentivamo a disagio. Ci stavamo ancora guardando quando una volontaria ha cominciato a spiegarci che cos'è e cosa si impegna a fare questo "negozio"; a quel punto i nostri occhi si sono posati sulle quattro volontarie. Dopo la spiegazione ci siamo spostate nel vero e proprio "esercizio commerciale". È un locale molto grande e colorato, anche se con muri vuoti e scaffali poco riempiti o liberi. Dalla cella le volontarie ci hanno preso degli scatoloni e ci hanno detto, molto semplicemente, di aprirli e sistemare il contenuto sugli scaffali.

Divise a gruppetti formati da ragazze di prima, seconda e terza, come formiche abbiamo riordinato e incrementato il numero di prodotti presenti sugli scaffali. Da qui non è importato più a nessuno quanti anni avessi o quale classe frequentassi, importava solo sistemare. Proprio mentre riempivamo gli scaffali, abbiamo cominciato a chiacchierare e dal semplice parlare siamo arrivate a formare nuove amicizie.

Dopo aver preparato la spesa per una signora anziana, che, data l'età, necessita del servizio a domicilio, e aver capito come funzionano i pagamenti a punti, abbiamo fatto merenda con degli alimenti dateci dalle volontarie. Come finale, abbiamo realizzato dei cartelloni per illustrare i lati positivi e negativi di Emporion e delle buste all'interno delle quali abbiamo scritto un nostro pensiero per i "clienti" che sarebbero arrivati nel pomeriggio.

Penso che alla fine della nostra visita ho capito veramente che cos'è Emporion. Non è solo una cooperativa che fornisce gratuitamente, tramite dei punti assegnati in base a dei criteri, gli alimenti e i prodotti essenziali per vivere alle famiglie, che momentaneamente stanno attraversando una situazione economica precaria; ma è anche un modo per conoscersi; un aiuto per le famiglie del nostro territorio; un posto dove, nonostante i problemi, ti tiri su perché capisci che c'è qualcuno che pensa a te e ti riserva un sorriso ogni volta che entri.

Forse è stato proprio l'esempio delle volontarie che mi ha fatto tornare in mente il mio proposito di fare volontariato alla casa di riposo del mio paese, e penso che, da quest'estate, potrei cominciare a fare qualcosa di concreto.

Sara Cornelatti - Classe 3^A

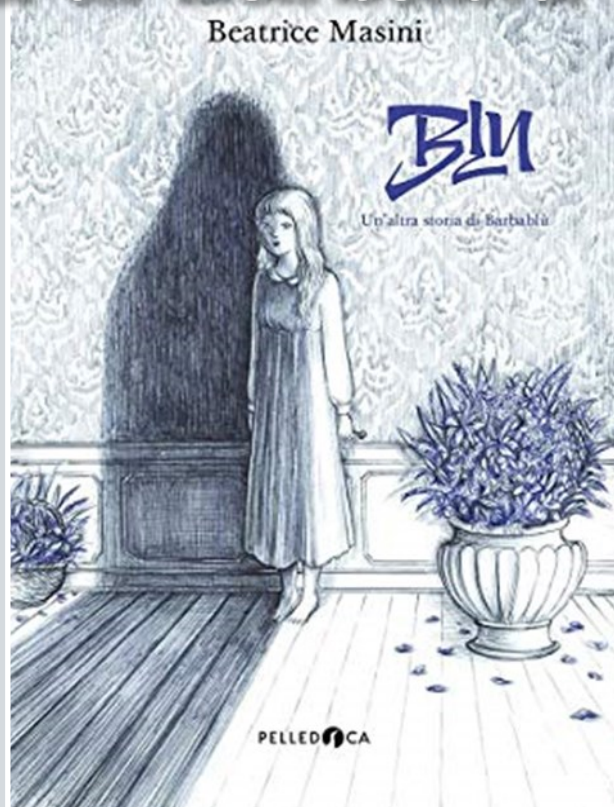
“Blu un'altra storia di Barbablù”

Durante gli incontri con il nostro bibliotecario Michele, ci siamo interessati ad un libro in particolare: “Blu, un'altra storia di Barbablù”. Un racconto noir scritto da Beatrice Masini e edito dalla casa editrice Pelledoca. Ispirandosi inizialmente alla classica fiaba di Perrault, Beatrice Masini ci racconta dell'amore tra Barbablù, un misterioso signore proprietario di ricche terre, e di Blu, nobile figlia di lontani regni. L'amore porterà al matrimonio, ma oscuri segreti nascondono morte e sangue. In una sola terribile notte, si svelerà il mistero di un uomo corroso dal dubbio e di una ragazza che vuole vivere libera. Un libro lento inizialmente, ma nel quale poi si susseguiranno numerosi colpi di scena, ad esempio quando Barbablù partirà per un viaggio e proibirà a Blu di entrare nel suo studio, ma la curiosità di Blu prenderà il sopravvento ...

Luca: mi è piaciuto molto il finale inaspettato e l'audacia di Blu in quella notte decisiva.

Luigi: mi è piaciuto molto il personaggio di Blu: una ragazza forte, coraggiosa e indipendente in tutte le sue scelte.

Luca Giacomelli - Luigi Sertori - Classe II³A



Laboratorio di scrittura con Lodovica Cima

Durante il festival della letteratura, noi alunni della classe IIA insieme alla classe II E, siamo stati protagonisti di un incontro con Lodovica Cima, editor della casa editrice Pelledoca, che ci ha fornito preziosi indicazioni per stendere un racconto noir davvero efficace a partire da un incipit proposto dalla stessa editor.

Lodovica Cima ha poi corretto il lavoro come fa quotidianamente con gli scrittori con cui lavora. Noi, Rebecca Paruscio, Matilde Pusterla, Francesca Vicinzino e Chiara Sciegghi siamo state le vincitrici di questo concorso di scrittura e ne siamo molto fiere. Il nostro racconto, che potete leggere qui di seguito, è stato pubblicato sul sito della casa editrice Pelledoca.

LA SORELLA SBAGLIATA

L'avevo sentito dire più volte in paese, una volta al bar, un'altra alla stazione e pure dal parroco in chiesa.

Tutti ripetevano che quella casa aveva qualcosa, ma cosa?

Io cominciai a girarci intorno, la scrutavo da lontano, con un po' di timore. Poi un giorno mi avvicinai di più, sempre di più. Sì, quella casa aveva qualcosa. Era il 16 novembre del 1998 e si sentì di nuovo quella straziante notizia: «Ancora due vittime nella casa al n 666 di Dorpy Duck Street.

L'assassino è a piede libero.» Io sentii in televisione quella cupa notte. «I sospetti sono caduti su Johnny il postino, sorpreso con del sangue sulla camicia.»

Dai Morgan, sentendo quella notizia, Dolly e Polly, le due gemelle dai capelli lunghi e lo sguardo inespressivo, videro la loro vecchia casa trasformata in palcoscenico di orrori.

Dolly, la più sorpresa, decise di recarsi subito sul posto per capire meglio che cosa fosse successo.

Arrivata sull'uscio, Dolly ricordò suo padre che la aiutava a salire i gradini per la prima volta. Poi spalancò la porta. Orrore. Appesi al soffitto corpi di giovani impiccati con gli occhi rivolti verso l'alto. Poco distante da lei, nella penombra, una donna. Aveva una fune in mano. La scrutava con occhi spiritati. Mollò la fune: «Posso spiegarti» disse, era Polly.

Dolly fece due passi indietro con la bocca spalancata per lo spavento. Sentì qualcosa che le fece salire un brivido lungo la schiena. Una mano le afferrò il collo e tutto si spense.

«Non dovevi scoprirlo» disse Polly lasciandola cadere a terra senza vita. La ragazza pensò che se fosse tornata a casa senza sua sorella tutti i sospetti sarebbero ricaduti su di lei. Quindi decise di tornare di nascosto, andare in camera della gemella, indossare i suoi vestiti e spacciarsi per lei.

Ma la porta si aprì di botto: «Dov'è tua sorella?» chiesero i genitori. «Nella casa maledetta. Polly non ha resistito al rimorso per aver ucciso tutte quelle persone e si è suicidata.»

«Oddio!» i genitori spalancarono gli occhi increduli, ma ormai era troppo tardi. «Stai tranquilla Dolly, ora è tutto finito..» dissero. Polly fece un sospiro di sollievo.



Rebecca Paruscio, Matilde Pusterla, Francesca Vicinzino e Chiara Sciegghi Classe IIA

VOGLIAMO FARE LA NOSTRA PARTE!

In occasione del Friday For Future, una giornata all'insegna del rispetto dell'ambiente che si è tenuta il 15 marzo e nella quale i ragazzi di tanti Paesi sono scesi in piazza a manifestare per il clima, noi ragazzi di terza B della scuola di Ponte abbiamo voluto fare la nostra parte.

Anche se sappiamo di essere insignificanti rispetto al mondo intero, questa non era una scusa per non tentare e così abbiamo seguito l'esempio di Greta Thunberg, la sedicenne attivista svedese che si batte per l'ambiente e per un futuro migliore.

Ci siamo chiesti cosa potessimo fare e abbiamo pensato di sensibilizzare le persone vicino a noi, perciò ci siamo messi all'opera e abbiamo realizzato delle locandine da affiggere in paese, sulle quali abbiamo scritto le "10 cose che tutti noi possiamo fare" per intervenire contro l'inquinamento, che purtroppo oggi fa parte della nostra quotidianità. Abbiamo anche scritto su dei bigliettini (rigorosamente su carta di recupero) delle frasi significative da regalare alle persone per farle riflettere sulla situazione.

In un secondo momento, siamo usciti per le vie di Ponte e abbiamo distribuito i nostri materiali; le persone che abbiamo incontrato ci hanno sostenuto e fatto i complimenti.

L'idea di manifestare per l'ambiente è partita da una ragazza della nostra età e noi ci siamo sentiti in dovere di portarla avanti, perché è in gioco il nostro futuro che viene sacrificato per il benessere di poche persone.

Speriamo che il nostro piccolo contributo sia stato utile.



1. Ridurre il consumo di acqua

Non lasciare scorrere l'acqua del rubinetto e utilizzare lavatrice e lavastoviglie sempre a pieno carico

2. Usare meno l'automobile

Quando è possibile, lasciare a casa l'auto e prendere i mezzi pubblici o, se le distanze lo permettono, usare la bicicletta o camminare a piedi.

3. Non sprecare energia elettrica

Acquista, ad esempio, elettrodomestici di classe A, staccando la presa degli elettrodomestici inutilizzati, spegnendo la luce ogni volta che si esce da una stanza e utilizzando lampadine a risparmio energetico.

4. Ridurre il consumo di carne e pesce

Gli allevamenti intensivi hanno un impatto molto forte sull'ambiente. Una dieta varia, composta prevalentemente da frutta, verdura e proteine vegetali (soprattutto se a km 0) fa bene al fisico ma anche alla Terra che ci ospita.

5. Fare la raccolta differenziata

Differenziare i rifiuti, cercando di riciclare il più possibile. Evitare gli sprechi, gli imballaggi inutili, non usare piatti e posate di plastica, riutilizzare tutto ciò che può essere riutilizzato.

6. Fare una "spesa intelligente"

Utilizza delle borse di tela per la spesa quotidiana e, quando possibile, utilizzare detersivi alla spina e prodotti sfusi.

7. Usare la carta riciclata

Usare preferibilmente carta riciclata, non stampare mail o altri documenti se non strettamente necessario.

8. Acquistare mobili di legno certificato

La sostenibilità ambientale passa anche dai mobili. Arredare la casa con mobili di legno certificati FSC, cioè provenienti da foreste gestite nel rispetto dell'ambiente.

9. Ottimizzare il riscaldamento

Evitare di tenere il riscaldamento della propria casa a una temperatura superiore ai 19°. Sostituire i vecchi infissi per migliorare l'efficienza energetica (e risparmiare).

10. Scegliere cosmetici e detersivi ecologici

Un altro aiuto concreto viene dalla scelta dei prodotti per la pulizia del corpo e della casa, detersivi e cosmetici eco-bio, senza parabeni e altre sostanze tossiche.



PREMIO LETTERARIO CASTELLO DI TOVO

Il comune di Tovo Sant'Agata ha organizzato un concorso letterario indirizzato alle scuole secondarie di primo grado della provincia di Sondrio, al fine di avvicinare i ragazzi al piacere della scrittura.

Il tema della competizione era **"L'acqua"**: ogni partecipante doveva infatti scrivere un testo di narrativa (racconto, diario, lettera...) che avesse questo filo conduttore.

Alle premiazioni, tenutesi domenica 19 maggio, gli studenti del nostro istituto si sono fatti valere conquistando ben tre premi su quattro (su un totale di 36 partecipanti):

- * Nicola Patrizi Dell'Agnello (3B) si è classificato al primo posto con "La volta che Poseidone pianse",
- * Greta Fanchi (3C) si è aggiudicata il terzo posto con "La forza dell'acqua"
- * Aurora Nana (1B) ha vinto il premio speciale della giuria con "Missione acqua - lettera dallo spazio aperto".



La volta che Poseidone pianse

Non era tanto l'altezza di quel monte, che si stagliava verso il cielo e la cima del quale scompariva alla vista tra le nuvole, a renderlo speciale. Era piuttosto chi ci viveva... Sulla cima dell'Olimpo, infatti, a 2917 metri di altezza, abitavano gli dei.

Quell'imprecisato giorno d'estate, Zeus, dio del tuono e padre degli dei, si era come al solito assopito sul suo divano, quando ricevette la visita di Poseidone.

"Il motivo per il quale ti ho chiamato al mio cospetto, caro Poseidone, è semplice: come ben sai, l'acqua è preziosa perché fonte di vita... Irriga i nostri campi e li mantiene verdi. Ho saputo che gli esseri inferiori, che vivono ai piedi dell'Olimpo, fanno la bella vita perché ne hanno tanta, mentre noi in questo periodo di grande siccità ne abbiamo in scarsa quantità!"

"Ma Zeus, di acqua ne abbiamo in abbondanza..." rispose il dio dei mari.

"Certo, ma la quantità è comunque inferiore a quella dei poveracci sudditi... E se l'acqua è ricchezza allora ne voglio in abbondanza... Perciò la tua missione è svuotare tutti i torrenti, tutte le pozze e tutti i fiumiciattoli a fondovalle fino all'ultima goccia, e trasferire quella quantità nei nostri letti pieni solo per metà!"

"Signore, non posso farlo e non lo farò..."

LA FORZA DELL'ACQUA

In uno dei tanti mondi paralleli al nostro, vive un popolo di esseri umani tali e quali a noi, ma fra queste persone se ne trovano tre molto speciali, che, grazie a degli strumenti sacri, riusciranno a trovare il modo di scoprire come arrivare negli altri mondi paralleli di cui pochissimi sono a conoscenza, solo quelli che vi abitano e che ci hanno abitato.

Molti di questi mondi sono stati distrutti da una forza oscura che si sta per avvicinare alla loro dimensione e la vuole annientare; vuole distruggere questo universo per poi passare a tutti gli altri. Questi ragazzi, che prima non si conoscevano, grazie a questi strumenti, riusciranno a incontrarsi e a trovare creature immortali, che hanno vissuto in altri mondi e li aiuteranno nella loro missione: proteggere il proprio universo e sconfiggere il male.

Le imponenti montagne dalle cime appuntite e imbiancate delimitavano tutto il territorio circostante e ai piedi di esse si trovava una folta foresta di conifere, nella quale, dagli aghi innevati gocciolavano ripetutamente, una dopo l'altra, piccole gocce di acqua, che si scioglievano dal ghiaccio accumulato la notte precedente...

9 maggio 2019 h. 11:01:59

Safti

Cara Anna,

mi manchi tanto e mi manca tanto anche Venere, dove sono venuta in vacanza per un po'.

Ti scrivo questa lettera per cercare di sentirti più vicina a te.

Ti presento Metepauna, il mio pianeta, e il mio popolo, i Metepaunati.

Siamo degli esseri pacifici simili a umani con le scaglie.

Su Metepauna l'acqua è pochissima e si rinnova molto lentamente, e noi abbiamo imparato ad usarla in modo giusto risparmiandola il più possibile, visto che senza moriremmo tutti.

Oggi su Metepauna è un gran giorno perché il famoso scienziato Wetensk ci mostrerà la sua nuova invenzione.

Sono curiosissima, ma non mi aspetto molto da lui, perché, detto tra noi, non è proprio intelligentissimo: la sua ultima "idea rivoluzionaria" ha solo coperto il cielo di fumo per tre settimane e non si vedeva nemmeno uno dei nostri cinque soli. Questa volta Wetensk ha detto di aver preso ispirazione da una forma di energia rinnovabile diffusa sul lontano pianeta Terra. Speriamo bene, nessuno sa di cosa si tratti...

Le versioni complete degli elaborati dei ragazzi sono leggibili nella versione online, sul sito della scuola

www.icponte.edu.it

I Libri e le Emozioni

Durante la seconda edizione del festival letterario "Ponte di Storie", per la prima volta, è stato indetto un bando riguardante un concorso di scrittura che prevedeva la partecipazione delle Scuole Secondarie di Primo Grado a livello provinciale, con l'obiettivo di scrivere degli elaborati di diverso tipo il cui tema era: "I Libri e le Emozioni".

Grazie a questo concorso molti ragazzi hanno avuto l'occasione di mettersi in gioco ed esprimere sé stessi attraverso le parole, per una volta, messe su carta.

Alcuni ragazzi della scuola di Ponte hanno partecipato a quest'iniziativa, che ha avuto tre soli vincitori, ma scelti con grande difficoltà essendo tutti i testi molto particolari ed espressivi.



CIÒ CHE UN LIBRO È...

Certe volte si può pensare che un libro sia solamente un insieme di lettere, parole, frasi. Da un lato può anche essere definito in questo modo ma di certo non si tratta solo di quello. Un libro è molto di più, è qualcosa che ti cattura, ti prende e ti fa dimenticare la vita reale. Tutti i problemi per un po' scompaiono. Il libro ti trascina all'interno del racconto...

IL RICHIAMO DEI LIBRI

I libri! Sì, questi esseri considerati sconosciuti e malefici da bambini e ragazzi di oggi. Ormai buona parte di noi non è più attratta da racconti fantastici di eroi ed eroine, ma passa ore e ore davanti a telefoni, computer e televisori. Il pensiero di sfogliare un libro non ci sfiora minimamente; ormai hanno assunto il volto di un nemico, un peso, qualcosa di imposto. I libri rimangono sugli scaffali a pendere polverosi...

Quelle pagine per la vita...

I libri sono stati i miei compagni di vita sin da piccola quando, sfogliando quelle pagine nuove e appena stampate mi immergevo in quel mondo fantastico di cui io non avrei mai potuto fare parte e dove passavo ore.

Anche ora che sono cresciuta, la lettura è con me ogni istante, in ogni parola e in ogni frase che leggo, io ci trovo una storia unica e speciale che però nessuno si è mai dato la pena di raccontare.

Alcune volte quando sono sola nella tranquillità...



LA VITA DI UN LIBRO ADOLESCENTE

Tutti noi pensiamo perlopiù ai figli adolescenti che ne combinano di ogni, ma nessuno si chiede che cosa provano e come vivono i libri adolescenti.

Prendiamo per esempio "La magica medicina" di Roald Dahl; noi pensiamo che stia fermo, senza emozioni 24 ore su 24, 7 giorni su 7 in una libreria e, sinceramente, questa vita romperebbe un po', ma non è così.

Un libro dovrebbe nutrirsi... io consiglio vivamente di iniziare con parole monosillabiche, e man mano con parole con più sillabe, senno farà la fine di "IT", che è un testo un po' troppo cresciuto...



Le versioni complete degli elaborati dei ragazzi sono leggibili nella versione online, sul sito della scuola

www.icponte.edu.it

Eccellenze della nostra scuola

Diversi alunni dell'Istituto comprensivo di Ponte in Valtellina si sono distinti in numerosi concorsi o prove provinciali, regionali e nazionali in diversi ambiti.

Eleonora Moltoni della classe IIC si è classificata tra le finaliste nazionali della sezione scuole secondarie di primo grado al concorso "**Sognalibro**" bandito da Andersen, mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia.

Il concorso ha offerto l'opportunità di riflettere sull'importanza della lettura, realizzando segnalibri originali ispirati a libri e storie e dando libero sfogo alla fantasia dei giovani partecipanti.

Simone Durante della III B ha superato la semifinale e ha partecipato alla finale nazionale dei Campionati internazionali di giochi matematici che si è tenuta l'11 maggio all'Università Bocconi di Milano. Su 945 concorrenti Simone si è classificato al 103esimo posto.



Daniele Lanzini della classe III C ha vinto la fase regionale degli 80 metri ad ostacoli dei Giochi della gioventù e sta attendendo di prendere parte alla sfida nazionale.

Eccellenti anche i risultati ufficiali del nono concorso musicale provinciale "Giovani interpreti 2019".

Francesco Previsdomini si è classificato primo assoluto dei solisti di prima media;

Mattia Cauneac, Stefano Bonomi, Leonardo Lifonti si sono classificati primi per i solisti di seconda media;

Sara Gurini, Francesca Vicinzino e **Christian Restauri** si sono classificati primi per la terza media, al pianoforte.

Cauneac, Lifonti e **Previsdomini** hanno conquistato il primo premio per il trio di prima media

Simone Durante, Nicola Patrizi Dell'Agnello, Linda Moretti, Valentina Branchi, Luigi Negrini, Giacomo Pedrazzi, Sara Fabbro, primo premio per la terza media, nelle chitarre.

Per i solisti del quinto anno della scuola primaria, primo premio per **Beatrice Dal Cin** nel duo, primo premio per **Simone Baruffi** ed **Angelica Nobili** in duo; nella categoria dal trio all'ottetto della scuola primaria primo premio per **Elisa Ambrosini, Simone Baruffi** e **Angelica Nobili**.

Da ricordare anche che Ponte ha vinto anche al concorso letterario "Castello di Bellaguarda" di Tovo Sant'Agata con tre premiati:

Nicola Patrizi Dell'Agnello primo,

Greta Fanchi terza,

Aurora Nana premio speciale.



Teresa Yael Curtoni della classe IIIA ha vinto il primo premio per il Concorso Letterario "Un Ponte di storie" indetto dall'Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina insieme all'agenzia creativa "Book on a Tree".

Premiati tra i vincitori del concorso di disegno "Il valore del futuro":

Nicola Folini, Camilla Moltoni e **Isabel Santelia** della classe 5ª della Scuola Primaria di Ponte in Valtellina;

Riccardo Flematti e **Ion Ouancea** della classe IIB,

Greta Fanchi e **Laura Della Patrona** della classe IIIC della scuola primaria di Ponte.

Siamo davvero molto orgogliosi dei nostri ragazzi.

Il Dirigente scolastico
Gianfranco Bonomi Boseggia

LA FORZA DELL'ACQUA

PREMIO LETTERARIO CASTELLO DI TOVO

In uno dei tanti mondi paralleli al nostro, vive un popolo di esseri umani tali e quali a noi, ma fra queste persone se ne trovano tre molto speciali, che, grazie a degli strumenti sacri, riusciranno a trovare il modo di scoprire come arrivare negli altri mondi paralleli di cui pochissimi sono a conoscenza, solo quelli che vi abitano e che ci hanno abitato.

Molti di questi mondi sono stati distrutti da una forza oscura che si sta per avvicinare alla loro dimensione e la vuole annientare; vuole distruggere questo universo per poi passare a tutti gli altri. Questi ragazzi, che prima non si conoscevano, grazie a questi strumenti, riusciranno a incontrarsi e a trovare creature immortali, che hanno vissuto in altri mondi e li aiuteranno nella loro missione: proteggere il proprio universo e sconfiggere il male.

Le imponenti montagne dalle cime appuntite e imbiancate delimitavano tutto il territorio circostante e ai piedi di esse si trovava una folta foresta di conifere, nella quale, dagli aghi innevati gocciolavano ripetutamente, una dopo l'altra, piccole gocce di acqua, che si scioglievano dal ghiaccio accumulato la notte precedente.

Nel torbido cielo, nubi biancastre offuscavano la vista del sole e, nonostante il loro aspetto, facevano cadere delicatamente, come danzassero, sinuosi fiocchi cristallini che si appoggiavano dolcemente sulle rive e sulla superficie del lago Maum, sciogliendosi come lo zucchero sulle papille gustative di un bambino.

Molto più lontano, oltrepassando la foresta di conifere, le profondità del lago, le impervie montagne e la pianura dove l'erba cresce incontaminata, si arriva a un grande paesino, dove i numerosi abitanti preferivano vivere con tutti i lussi della città ma in aperta campagna.

Un giorno nel paesino arrivò un ragazzo sui diciassette anni, dai morbidi capelli castani, che con il vento gli volavano in faccia, occhi azzurri che brillavano alla luce del sole e un sorriso che splendeva anche di notte. Il ragazzo si chiamava Matthew e veniva in paese solo per prendersi da mangiare, perché viveva in una casetta in mezzo alla pianura al cui fianco passava il fiume che faceva da sorgente al lago Maum. La casetta l'aveva costruita lui tutta il legno, con un bellissimo balcone, quattro finestre che illuminavano il soggiorno, una cucina in pietra, una bellissima camera da letto e infine una stanza segreta, dalle molte serrature. Ogni volta che entrava nella stanza, la chiudeva subito a chiave dietro di sé e nessuno sapeva cosa c'era dentro, tranne lui, il bellissimo ragazzo di cui tutte le donzelle del paese si erano

perdutamente innamorate.

A Ellison però non piaceva quel ragazzo, lei era il tipo di ragazza a cui non piacciono gli uomini che si comportano come se esistessero solo loro e mettono in mostra il proprio corpo. Il suo migliore amico Tim concordava pienamente con lei, non gli piaceva il fatto che arrivasse lui e tutte le ragazze cadevano ai suoi piedi.

[...]

Ellison allora andò a fare una passeggiata nel parco; fin da piccola era il suo posto preferito, le piaceva giocare vicino all'acqua, non capiva perché quella forza la attraesse così tanto, ma ogni giorno andava lì a leggere un libro, sempre lo stesso perché non riusciva mai a terminare neanche mezza pagina, nonostante rimanesse per ore. Invece di leggere, si ritrovava a fissare l'acqua che scorreva nel torrente che proveniva dal lago Maum e guardava la corrente che trascinava con sé le foglie, le faceva volteggiare, e fissava i raggi del sole riflessi in quel bellissimo specchio d'acqua limpido.

Alcune volte ci metteva una mano dentro e, nonostante l'acqua fosse ghiacciata, la faceva roteare formando dei cerchi. Le persone la guardavano incuriosite, non capivano come una ragazza intelligente e bella come lei facesse cose così strane. Ellison era bellissima, Tim glielo diceva sempre. Aveva capelli neri come il petrolio, occhi verdi e labbra sottili, al contrario di Tim che aveva capelli dorati, occhi marroni, che gli occhiali facevano sembrare ancora più grandi e più belli, e un sorriso splendente. I due si conoscevano sin dalla scuola materna e da subito erano diventati grandi amici; la cosa che li accumulava maggiormente, però, era l'acqua; anche Tim aveva questa strana attrazione per essa, così a volte, stavano ore in silenzio a guardare il fiume: era come una calamita per loro.

Mentre Ellison guardava il suo riflesso nel fiume, vide avvicinarsi una figura e, voltandosi, si accorse che era Matthew. Ellison fece per andarsene, quando il ragazzo le prese il polso e la fermò.

...la storia continua...

Greta Fanchi – classe 3^aC

Missione acqua: lettera dallo spazio

PREMIO LETTERARIO CASTELLO DI TOVO

9 maggio 2019 h. 11:01:59
Safti

Cara Anna,
mi manchi tanto e mi manca tanto anche Venere,
dove sono venuta in vacanza per un po'.
Ti scrivo questa lettera per cercare di sentirmi più vicina a te.
Ti presento Metepauna, il mio pianeta, e il mio popolo, i Metepaunati.
Siamo degli esseri pacifici simili a umani con le scaglie.
Su Metepauna l'acqua è pochissima e si rinnova molto lentamente, e noi abbiamo imparato ad usarla in modo giusto risparmiandola il più possibile, visto che senza moriremmo tutti.
Oggi su Metepauna è un gran giorno perché il famoso scienziato Wetensk ci mostrerà la sua nuova invenzione.
Sono curiosissima, ma non mi aspetto molto da lui, perché, detto tra noi, non è proprio intelligentissimo: la sua ultima "idea rivoluzionaria" ha solo coperto il cielo di fumo per tre settimane e non si vedeva nemmeno uno dei nostri cinque soli. Questa volta Wetensk ha detto di aver preso ispirazione da una forma di energia rinnovabile diffusa sul lontano pianeta Terra. Speriamo bene, nessuno sa di cosa si tratti.
Oggi pomeriggio ti racconterò come è andata.
A dopo!

14 maggio 2019 h. 9:48:38 Spleshtown

Cara Anna,
Filo si è risvegliato! Sta bene, evviva!
Pretende a tutti i costi di venire ad assaltare Spleshtown con me e Gemma. Ma noi non glielo permetteremo. Lo lasceremo qui a lanciarsi le botti vuote, stivare quelle piene, respingere gli attacchi al mezzo, preparare il pranzo... lavorerò anche più di noi!
Ieri mi sono concessa un breve bagno nell'acqua di riserva portata da casa.
È un'emozione così bella potersi concedere l'acqua, ma finché non ti ritrovi senza non te ne puoi rendere conto.
Mi mancano tantissimo Metepauna, il mio villaggio Safti, mamma e papà, le stradine fangose e l'erba blu.
Spero di non fallire nella mia missione e di tornare da tutto questo il prima possibile. Intanto mi sto preparando all'attacco, anche se mi sento ancora terribilmente in colpa.
A dopo.

18:51:21

Cara Anna,
è successo un disastro disastroso!
L'invenzione di quello scienziato da quattro soldi è a dir poco un'autentica catastrofe, ma nessuno lo vuole capire tranne me e i miei migliori amici Gemma e Filo.
Wetensk ha ideato questo macchinario che serve a rastrellare la ghiaia basandosi sull'uso dell'energia idroelettrica e lo ha chiamato "Salvaghiaia®".
Il problema di questa inutilità è che consuma tantissima acqua e dopo pochi usi tutto il pianeta finirà sul lastrico. E tutto per colpa di un Salvaghiaia®!
Ci vediamo domani, ora devo cercare di far sbollire la rabbia.

maggio 2019 h.
23:14:18

Safti

Cara Anna,
evviva! Mi hanno accettata! E hanno anche accettato i miei migliori amici. Forse perché eravamo gli unici volanti... non capisco! Perché nessuno vuole partecipare al salvataggio del nostro pianeta?
È importantissimo! So che è molto pericoloso, però. Chissà dove andremo. Sulla Terra, dove c'è molta acqua, non possiamo andare perché le nostre scaglie a contatto con l'aria si sgretolerebbero e noi moriremmo. Inoltre sulla Terra l'acqua è sempre meno. Mi ricordo che quando sono venuta su Venere la Terra mi sembrava molto bella e verde, ma quando mi hai mostrato le foto di qualche anno fa, ai miei occhi essa è subito diventata triste e grigia. Spero che i terrestri imparino a usare correttamente la risorsa più grande che hanno. Probabilmente Filo, Gemma e io andremo nella dimensione Acqualonia, dove ogni pianeta è ricoperto da un involucro d'acqua.
Spero che gli Acqualoni siano gentili con noi e ci concedano un pochino d'acqua.
La partenza è prevista per dopodomani.
Mia madre, che è una sarta, ci fornirà delle astromute con una riserva d'acqua integrata. La mia muta è verde, cioè del mio colore preferito.

Missione acqua: lettera dallo spazio

PREMIO LETTERARIO CASTELLO DI TOVO

h. 10:48:30 Spruzzolatiand

Cara Anna,
lo spaziosuv ci ha lasciati sul primo pianeta: Spruzzolatiand!
Appena siamo atterrati la popolazione locale ci ha guardati con aria molto ostile. Ora siamo nel palazzo di vetro del governo, al settimo piano.
Gemma sta cercando di convincere il Presidente di questo pianeta a concederci dell'acqua (il più possibile, si spera!) in cambio delle pietre preziose presenti su Metepauna.
«Vi darò 100 diamanti a 40 carati per due botti d'acqua! È vantaggioso»
«Noi non diamo alcunché a nessuno!»
«Nemmeno per 300 diamanti?»
«No! E nemmeno per mille diamanti! Non daremo la nostra acqua a nessuno!
Nostra è e nostra rimane!»
«Ma...»
«Niente ma! Via!»

15 maggio 2019 h. 18:19:38 Spaziosuv, sopra Lithrlottia

Hey amica di Katy, sono la sua amica Gemma.
Mi piacerebbe tanto conoscerti, sai? Katy mi parla sempre molto bene di te.
Katy ti dico due cose, per quando leggerai questa parte di lettera prodotta da me:
Spero non ti dispiaccia se scrivo un po' io;
Lo faccio perché così sulla lettera ci sarà riportata fedelmente tutta la storia senza i tuoi errori di trascrizione.
Ok, posso iniziare.
Questa mattina, dopo che siamo scesi dall'astrosuv con anche Filo, la squadra speciale formata da calamari di Lithrlottia, avvertita dagli altri pianeti, ci ha attaccati pesantemente e ha cercato di imprigionarci per rivenderci come degli schiavi.
Quei brutti calamari stavano per acciuffarmi, quando fortunatamente Katy è arrivata in mio soccorso: ha preso il più piccolo di loro in ostaggio e ha urlato: «Non vi restituirò questo viscido, puzzolente e marcio essere in divisa vostro compagno finché voi non mi ridarete la mia migliore amica Gemma!».
Mi sono sentita così orgogliosa della nostra piccola amica!
Comunque, quei calamari mi hanno mollata all'istante e sono corsi a darne di santa ragione a Katy. L'hanno morsa, picchiata, spintonata, graffiata e le hanno pure lacerato le squame in diversi punti.
Katy però non se ne ricorderà, perché ha subito perso i sensi e ancora adesso è lì in quella barella mentre Filo (scampato anche lui alla morte) la riempie di fasciature. Sarà meglio che lo vada ad aiutare prima che peggiori le già cattive condizioni di Katy.
P.S. Abbiamo comunque rubato tre botti d'acqua!

13 maggio 2019 h.7:42:56

Spazio

(ma non so dove, di preciso)

Cara Anna,
sono sullo spaziosuv dalle 6:15 e andiamo a 41.765.000 km/h.
Fra non molto arriveremo a destinazione, nella dimensione Acquaionia.
Non vedo l'ora!
Gemma mi ha detto di aver sentito che su quei pianeti ci sono delle popolazioni molto ostili. Spero che si sbagli!
Adesso lei e Filo stanno giocando con le biglie. Io ho tantissima sete ma non posso sprecare la poca acqua che abbiamo a bordo.
In lontananza si vedono già i primi pianeti e dei buchi neri che aspirano di tutto. Dobbiamo stare attenti a evitarli. Sono i collegamenti tra universi.
Ti voglio descrivere i miei amici. È tanto che te ne parlo, ma non sai come sono fatti. Gemma è alta e ha i capelli rossi, lunghi e mossi. Ha gli occhi grigi e le scaglie azzurro trasparente. Le ho detto che se la nostra missione dovesse fallire ci berremo le sue squame, che sembrano acqua.
È molto simpatica ma è meglio evitare di farla arrabbiare. E ora è molto arrabbiata con il prof. Wetensk.
Filo invece è bassissimo e ha i capelli verdi. I suoi occhi blu sono giganteschi. Ha le scaglie arancioni come i miei capelli.

h. 12:39:29 Acqualonia

Cara Anna,
gli Spruzzolatiand ci hanno cacciati malamente.
E la stessa cosa è successa su altri tre pianeti.
Ma l'acqua è la cosa più importante di tutte, perciò non ci arrenderemo!
Da ora siamo i capitani Gemma, Filo e Katy, e ci daremo alla pirateria!
Sì, hai capito bene, cara Anna. D'ora in poi ruberemo l'acqua. Mi dispiace perché non voglio essere disonesto, ma Gemma è più risoluta (e arrabbiata) che mai. E quando è così... non c'è acqua che tenga.
Arrivederci, ammiraglio Anna, il nostro primo assalto sta per cominciare!

21 maggio 2019 h. 9:10:11 Sopra Bagnatozzailia

Cara Anna,
per favore non ti mettere a ridere pensando a come sono ridotta indossando questo costume.
So perfettamente da sola che vestita così andrei bene al circo! Ma non sono un clown, sono il serissimo e severissimo ispettore Katy. Speriamo che il piano funzioni!

Missione acqua: lettera dallo spazio

PREMIO LETTERARIO CASTELLO DI TOVO

h. 15:28:52 Acqualonia

Cara Anna,
è stato divertentissimo! Anche se Filo ha rischiato di rimetterci le scaglie.
Appena siamo atterrati su quella meravigliosa atmosfera d'acqua non siamo affondati, perché l'unico modo di attraversarla tutta è bucarla con la punta di un astrosuv. Abbiamo preso e riempito due botti di platino senza intoppi.
Ma appena ho afferrato una terza botte, un'enorme castagna piumosa dotata di vita ci ha aggrediti. La prima cosa che ho pensato è stata: "Per fortuna abbiamo già messo al sicuro le prime due botti", poi mi sono lanciata a capofitto contro quel colosso.
La botta in testa non mi ha certo fatto bene, ma mi ha fatto arrabbiare così tanto che pensavo di essere entrata nel corpo di Gemma.
Ho preso la botte che avevo in mano e l'ho lanciata addosso alla castagna. Ed è qui che entra in scena il povero Filo.
Appena la castagna ha preso in testa la botte, Filo le si è lanciato contro. Voleva approfittare dello stordimento della nemica per metterla K.O... ma è accaduto all'incirca il contrario.
Ed è così che ora io e Gemma ci ritroviamo sull'astrosuv con due sole botti d'acqua e Filo sospeso tra la vita e la morte. Chissà quando e se si risveglierà...
Vado ad assisterlo mentre Gemma si mette ai fornelli per preparare la cena (qui nello spazio si mangia presto)
Alla prossima avventura generale Anna!

12:27:19 Sopra Spleshtown

Cara Anna,
questa volta è andato tutto alla perfezione.
È stato mitico camminare cercando di non provocare acquazzoni sotto di noi e guardare in basso per vedere gli Spleshtowniani che trascorrevano la loro giornata ignari della nostra presenza chilometri sopra le loro teste!
Continuo comunque a non capire perché nessuno ci voglia dare un pochetto di acqua. Loro ne hanno così tanta!
Alla prossima, sovratenente.

20 maggio 2019 h. 16:37:29 Acqualonia, tra molti pianeti

Cara Anna,
mi sono rimessa solamente questa mattina.
Ho le braccia fasciate, ma riesco a muovere un po' il braccio sinistro per scrivere (eh sì, sono mancina, non ricordi?). Sono felice che Gemma ti abbia scritto il resoconto della mia disavventura, e mi sento molto orgogliosa di me per averla salvata, anche se a costo di ritrovarmi in questo stato.
Durante il periodo in cui io sono stata inoperativa i miei amici hanno riempito altre 21 botti d'acqua! Non ci posso credere!
Oggi ci riposeremo tutti e spieremo una cosa molto interessante dagli oblò dell'astrosuv. Abbiamo scoperto che ogni tanto per la galassia passano degli ispettori che ritirano qualche paio di barili d'acqua da ogni pianeta per testarne la qualità. Travestirci da ispettori è la nostra grande occasione di rubare senza rischiare le squame! Per l'aspetto fisico non c'è da preoccuparsi perché loro sono tutti di genere diverso; mentre per i vestiti basterà aprire il baule delle stoffe che la mamma mi ha affidato. I nostri inconsapevoli aiutanti indossano una camicia verde, un gilet blu con le stellette che guadagnano avanzando di grado, pantaloni di velluto blu e un buffo cappello tricorno che varia il colore da individuo a individuo.
Ci sentiamo domani, ispettrice Anna!

maggio 2019 h.
10:42:57

Cara Anna,
le mie tristi previsioni si sono avverate.
Quasi tutti hanno comprato un Salvaghiaia® e ora l'acqua su Metepauna è quasi finita.
Il mio popolo se ne è accorto troppo tardi e ora il Governo Supremo dei Sommi Intelligentoni Riuniti sta cercando un equipaggio da mandare in un'altra dimensione a cercare dell'acqua.
Io vorrei essere arruolata ma temo di essere troppo giovane. Però io tengo al mio popolo e credo nel valore dell'acqua perciò domani cercherò di farmi arruolare! Buona fortuna a me e tanti saluti a te!

10:10:27
Spaziosuv

Cara Anna,
ha funzionato! Evviva!
Non ci posso credere che quei poveri Bagnatozzilianiani ci siano cascati! Soprattutto non dopo che Filo ha iniziato a sghignazzare. In ogni caso ora abbiamo 32 botti colme di bellissima, buonissima, freschissima acqua da portare a casa.
Già, finalmente, dopo 11 lunghissimi giorni possiamo tornare vittoriosi a casa nostra!
O forse no?
Quelli là lontani non sono forse dei nemici che ci vogliono attaccare?
Ma non importa, perché insieme, aiutati dal potere dell'acqua, possiamo sconfiggere qualunque cosa!
Con tanto, tanto, tanto acquoso affetto, tua Katy

La volta che Poseidone pianse"

PREMIO LETTERARIO CASTELLO DI TOVO

Non era tanto l'altezza di quel monte, che si stagliava verso il cielo e la cima del quale scompariva alla vista tra le nuvole, a renderlo speciale. Era piuttosto chi ci viveva ... Sulla cima dell'Olimpo, infatti, a 2917 metri di altezza, abitavano gli dei.

Quell'imprecisato giorno d'estate, Zeus, dio del tuono e padre degli dei, si era come al solito assopito sul suo divano, quando ricevette la visita di Poseidone.

" Il motivo per il quale ti ho chiamato al mio cospetto, caro Poseidone, è semplice: come ben sai, l'acqua è preziosa perché fonte di vita ... Irriga i nostri campi e li mantiene verdi . Ho saputo che gli esseri inferiori, che vivono ai piedi dell'Olimpo, fanno la bella vita perché ne hanno tanta, mentre noi in questo periodo di grande siccità ne abbiamo in scarsa quantità!"

" Ma Zeus, di acqua ne abbiamo in abbondanza..." rispose il dio dei mari.

" Certo, ma la quantità è comunque inferiore a quella dei poveracci sudditi... E se l'acqua è ricchezza allora ne voglio in abbondanza... Perciò la tua missione è svuotare tutti i torrenti, tutte le pozze e tutti i fiumiciattoli a fondo-valle fino all'ultima goccia, e trasferire quella quantità nei nostri letti pieni solo per metà!"

" Signore, non posso farlo e non lo farò... In qualità di dio dei mari, non ribalterò mai l'equilibrio del bene comune: non svuoterò mai un lago per farne straripare un altro! " ribatté Poseidone.

" Taci!!! E' un ordine!" insistette Zeus.

" E allora ti sfido... Combatteremo: il primo che verrà disarmato sarà lo sconfitto e si vergognerà in eterno. Se vinco lascerai perdere la tua sete di potere, mentre se perdo farò quello che vuoi!"

" Allora che la sfida abbia inizio!"

Non si era mai vista una battaglia di tale calibro. Per un po' le forze si equilibrarono, ma alla fine Poseidone, colto di sorpresa da un fulmine che gli strappò il tridente dalle mani, cedette: " Va bene farabutto, i patti sono patti: farò come mi hai chiesto". Detto, fatto. In breve il dio dei mari trasferì tutta l'acqua, anche quella degli oceani che erano la sua casa, nei laghi e nelle pozze dell'Olimpo... E se ne andò.

Gli anni che seguirono furono stupendi per l'Olimpo: non si erano mai visti campi così rigogliosi, la siccità era sparita e tutti possedevano di quel grande bene che era l'acqua. Essa sgorgava a fiotti dalle fontane magistralmente scolpite nella roccia e non mancò mai.

Al contrario nella Grecia degli "inferiori", quello fu un periodo di grande povertà. I letti dei fiumi erano vuoti, fino all'ultima goccia e anche scavando era impossibile trovare acqua.

La gente moriva disidratata e chi sopravviveva non poteva nemmeno lavarsi.

Questa situazione andò avanti per dodici lunghi anni, fino a quando tornò la siccità, e tutte le riserve d'acqua finirono. L'Olimpo restò senz'acqua per un bel po' di tempo, perché Zeus non voleva chinare il capo e chiamare Poseidone a sistemare tutto. Infatti non lo fece per tre lunghi e strazianti anni. Alle pendici del monte, tutti erano morti, tutti, non era rimasto nessuno. Gli dei avevano resistito fino a quel giorno, quando lo stesso dio del tuono cominciò a manifestare i sintomi di quella disidratazione che aveva portato alla morte tutti gli "inferiori". Era pentito e non c'era giorno che non piangesse per il rimorso di quello che aveva fatto.

Alla fine si rassegnò e decise di sfruttare la sua ultima speranza: andare a cercare Poseidone, il solo che avrebbe potuto sistemare la situazione. Decise di andare a cercarlo da solo, per non coinvolgere nessuno in quello che sapeva sarebbe stato un lungo e angoscioso viaggio. Quindi partì, non sapeva di preciso per dove, ma partì. Non si fermò per due interi giorni, ma alla fine decise di riposare per la notte in una caverna che aveva trovato. L'indomani si rimise in cammino e arrivò alle pendici dell'Olimpo, dove vide quel quadro di morte che lui, e solo lui, aveva causato. Pianse, non solo per quello, ma anche perché aveva mentito a tutti: un po' d'acqua era rimasta, una botte intera che lui aveva con sé in quel momento. Prese la borraccia e ci versò qualche goccia d'acqua : "questa è veramente la fonte della vita" baciò dopo aver bevuto un sorso.

Dopo nove mesi di viaggio in quelle condizioni, ancora niente. Solo dopo un altro mese giunse ai piedi d'un colle. Arrivato alla sommità di quest'ultimo sgranò gli occhi: quello che aveva davanti era un lago. Non era un'allucinazione, era un lago, pieno di sirene e di diverse specie di pesci. C'era anche lui, Poseidone, il dio dei mari.

Alla vista del suo vecchio amico, Zeus stava per esplodere dalla gioia: " Poseidone, sono Zeus e sono venuto di persona a cercarti per chiederti di sistemare tutto ciò che ho combinato, sono pentito!"

Il dio delle acque, accortosi della presenza del padre degli dei, si voltò e lo guardò con una faccia profondamente amareggiata: " te la sei cercata, canaglia! Ecco dove ti ha portato la tua sete di potere... Al nulla! Io invece ora vivo bene qui, con la mia amata Amimone, che ho conosciuto dopo averla salvata da un satiro che l'aveva aggredita."

"Forse ti sei dimenticato che noi siamo fratelli! Non faresti proprio niente per me?"

"Per un fratello che darebbe tutto per essermi superiore?! Mai!"

“Va bene Poseidone, non pensavo di arrivare a tal punto, ma mi hai costretto”.

Zeus, il quale aveva percorso il lungo tragitto a piedi per mancanza di nuvole (senza vapore acqueo non ne posso-no infatti esistere), alla vista del lago ebbe un'idea: alzò un dito al cielo, recitò una sorta di litanìa e tutto l'ammasso di acqua nel quale erano immersi il dio dei mari e la sua donna, evaporò in un istante e formò una gigantesca nuvola bianca. Il dio del tuono attirò a se Amimone, la strinse tra le sue braccia e dopo esser saltato sul suo stratocumulo, se ne andò sfrecciando verso l'Olimpo.

Poseidone urlò di rabbia e armatosi del suo tridente, si incamminò subito verso il monte degli dei. Questa volta era lui che doveva percorrere il tragitto a piedi, essendo completamente privo di fonti per produrre acqua. Almeno aveva con se i viveri necessari (i pesci ormai morti che si erano depositati sul fondo asciutto del lago). Si incamminò quindi, seguendo uno stretto sentiero alla destra del quale c'era uno strapiombo del quale non si scorgeva il fondo. Dopo una quindicina di giorni in quelle condizioni, si ritrovò ad un bivio: a destra il sentiero proseguiva in pianura, mentre a sinistra quest'ultimo si bloccava per lasciar spazio ad un erta parete. Superato anche questo ostacolo, Poseidone si ritrovò davanti ad una landa desolata, piena di cunicoli aperti al cielo, che una volta erano fiumi.

Per attraversarla impiegò alte due settimane. Era passato solo un mese e il dio non sapeva più come fare. L'unica opzione era continuare a camminare, fino alla morte o lo voglia il cielo fino all'Olimpo. Per fortuna in quel periodo il cielo era candido e di buon umore, anche se Poseidone dovette spendere altri otto mesi e diciannove giorni per arrivare di fronte al monte. Quest'ultimo non era cambiato, sembrava essere il solo a non aver sofferto la mancanza di acqua in quegli anni. Ancora una volta il dio delle acque dovette sudare, anzi, non riuscì neanche a sudare, prima di riuscire ad arrivare in cima alla montagna.

Una volta raggiunta la suddetta cima, ciò che vide fu devastante: non vide niente! Pensò che tutti se ne fossero andati, compresi Zeus e la sua Amimone.

Purtroppo, e suo malgrado lo venne a scoprire presto, non era così. Già, dico purtroppo perché in breve Poseidone capì, ed ebbe modo di vedere, cos'era accaduto.

Raggiunse infatti il tempio di Zeus, dove tutti stavano festeggiando e banchettando. Ruppe il silenzio urlando al dio del tuono di farsi vedere. Tra la folla si aprì un varco, in mezzo al quale c'era proprio lui, vestito di una lunga tunica candida.

“Dov'è Amimone, Zeus? Non la vedo fra voi.”

Dalla folla si levò un bisbigliare misterioso. Il padre degli dei intervenne: “Vieni fratello, te lo mostro...”.

Anche nella sua voce c'era una nota di mistero. Zeus

condusse il fratello ad un tempio, che quest'ultimo riconobbe subito: era la struttura che ospitava i defunti. Entratovi riconobbe una lapide, una lapide mal scolpita che al contrario delle altre non era ricoperta di fiori: incisovi non c'era alcuna scritta.

Il dio del tuono ruppe il silenzio tombale: “Qui riposa Amimone... Lei si è... Vedi, lei si è tolt...”

“Lei si è tolta la vita per colpa tua!? Non è così, infame?!”

“Ebbene, si è tolta la vita perché pensava fossi morto, come tutti noi d'altronde... Ma siamo felici che tu...”

“Baggianate!” ruggì Poseidone tirando un pugno in faccia al fratello “Tu hai paura, per questo mi speravi morto, tu avevi paura della mia vendetta!!!”

La parola “vendetta” fu pronunciata con tale forza, con tale decisione, con tale immensa rabbia, che il cielo si oscurò e un tuono e un fulmine dietro di questo lo squarciarono. Poseidone aveva gli occhi rossi e ci si sarebbe aspettato che trafiggesse Zeus da un momento all'altro per mezzo del tridente che stringeva nel pugno destro sudato. Si girò invece un istante a contemplare dapprima il fratello, inginocchiato al suolo e il quale si era strappato le vesti in segno di pentimento, e poi corse alla tomba, alzò il coperchio di marmo, lo scagliò senza guardare dove e osservò per un altro istante il corpo senza vita dell'amata.

Ella era pallida e smunta, e portava una ferita nel petto, segno evidente del fatto che si era tolta la vita per mezzo di un pugnale. Il dio, che in quel momento provava emozioni umane, contemplava ammutolito la sua Amimone, quello che ne era rimasto. Due minuti dopo scoppiò a piangere; dapprima una lacrima gli sfiorò la guancia, poi dagli occhi cominciarono ad uscire interi fiumi, fiumi di acqua: Poseidone piangeva acqua!

La prima lacrima era caduta dritta nella bocca della sua amata e l'aveva riportata in vita. I torrenti invece, che uscivano a fiotti dalle sue orbite, andarono a colmare quei letti vuoti, prima dell'Olimpo, poi, scendendo a valle, dell'intera Grecia, risvegliando da quell'apparente sonno di morte tutti gli abitanti.

Poseidone piangeva ancora, ma non più per tristezza, bensì per gioia, perché si era reso conto di quello che stava accadendo. Così fecero anche tutti gli dei intorno a lui e tutti gli “inferiori” alle pendici del monte.

Il dio dei mari sembrò dimenticare tutto. Corse ad abbracciare suo fratello Zeus, il quale meravigliato se lo strinse forte al petto.

Ora nessuno pensava ad altro: l'acqua era tornata, e con essa la vita!

Numero battute: 10445

LA VITA DI UN LIBRO ADOLESCENTE | Libri e le Emozioni

Tutti noi pensiamo perlopiù ai figli adolescenti che ne combinano di ogni, ma nessuno si chiede che cosa provano e come vivono i libri adolescenti.



Prendiamo per esempio “La magica medicina” di Roald Dahl; noi pensiamo che stia fermo, senza emozioni 24 ore su 24, 7 giorni su 7 in una libreria e, sinceramente, questa vita romperebbe un po’, ma non è così.

Un libro dovrebbe nutrirsi... io consiglio vivamente di iniziare con parole monosillabiche, e man mano con parole con più sillabe, senno farà la fine di “IT”, che è un testo un po’ troppo cresciuto...

Un libro adolescente deve anche iniziare ad avere sue responsabilità, per esempio, prendersi cura dei fratelli minori, visto che sono un po’ troppo vivaci e appiccicosi come “Winnie the Pooh”.

Ricordategli però di non fare festa dopo la chiusura della biblioteca, se no, il mattino dopo si ritroverà per terra, con una bottiglia in mano, la copertina strappata e le pagine bianche, perché, come si suol dire tra i libri, “notte in bianco, pagine in bianco”.

Se vostro figlio vuole fare carriera nella libreria, un po’ come Libron James, l’idolo del basket per tutti i libri, si deve vestire bene e mangiare sano per essere sempre in forma; però se ha cattive conoscenze, come il Grande Imperatore dei Romanzi, “Nerone”, bisogna immediatamente riportarlo sulla buona strada, perché potrebbe persino finire male.

A questa età, però, i libri sono molto insicuri e bisogna aiutarli nel cammino di tutti i giorni; in questo periodo sono molto confusi, perché la loro trama non è completamente sviluppata e quindi potrebbero far le scelte sbagliate.

Sono anche molto impauriti, per colpa dei loro vicini di scaffale, che molte volte sono libri horror o “gialli” come i Simpson e pensano di trovarseli sotto lo scaffale in piena notte; inoltre sono molto spaventati dai bulli che invadono la scuola.

Ecco come dovrebbe essere la giornata tipo di un libro adolescente a scuola:

solitamente si dovrebbe svegliare prestissimo, anche se le lezioni iniziano tardi, i libri ci mettono molto a scegliere la copertina da indossare, infatti, il preside vuole una copertina adeguata e vuole che i libri conservino le loro parole responsabilmente dentro di loro.

Essi studiano senza sosta per cinque ore consecutive solamente una materia: letteratura. La scuola per alcuni è peggio di un carcere e così cercano di “evadere” ogni giorno dall’edificio.

Anche il cibo della mensa non è dei migliori: le cuoche servono tutti i giorni una minestra dal colore verdognolo e dall’odore ripugnante, soprannominata da tutti i libri come “la sbobba”.

Terminata la scuola, hanno il diritto di praticare vari sport: il più consigliato per la loro salute è “Pageball”, che consiste nel colpire la pagina di un libro arrotolata con un segnalibro.

Gli insegnanti hanno deciso di abolire i videogiochi in tutta la libreria e hanno consigliato agli alunni di leggere un amico al giorno, anche se molti lo considerano una specie di cannibalismo.

Anche la musica è un hobby molto consigliato, però alcuni generi musicali sono stati vietati, come la trap che contiene parole non adatte ai libri più piccoli.

Tutti i libri abitano nella libreria, che è il loro paese; ogni casa corrisponde al genere dei libri, per esempio i fantasy abitano tutti nella stessa casa, infatti in una sola sezione possono abitare anche una decina di volumi. I libri adolescenti in fondo non sono tanto diversi da noi, però a differenza nostra la loro storia è già scritta, ma non del tutto conclusa.

CIÒ CHE UN LIBRO È...

Certe volte si può pensare che un libro sia solamente un insieme di lettere, parole, frasi. Da un lato può anche essere definito in questo modo ma di certo non si tratta solo di quello. Un libro è molto di più, è qualcosa che ti cattura, ti prende e ti fa dimenticare, anche se solo per un attimo la vita reale. Tutti i problemi per un po' scompaiono.

Il libro ti trascina all'interno del racconto in un mondo sconosciuto che è lì proprio ad aspettarti. Con la fantasia trasformi le parole in immagini, ricostruisci nella tua testa le vicende narrate nel testo.

Man mano leggi e sfogli le pagine inizi ad immergerti completamente nel racconto, quei personaggi, le loro emozioni, avventure, paure ti conquistano; in qualche modo senti che non sono poi così diversi da te, che anche loro hanno insicurezze, debolezze ed imperfezioni, che si possono trovare in situazioni difficili, magari esattamente come te.

A questo punto non riesci più a smettere di leggere, hai una voglia assurda di sapere come andrà a finire, speri con tutto il tuo cuore che il tuo personaggio riesca ad avere un lieto fine e a essere finalmente felice. Perché forse, in fondo in fondo speri anche tu di trovare un senso alla vita ed essere sereno e contento, proprio come la maggior parte dei protagonisti di racconti.

Quando leggi quel libro il resto del mondo non esiste, tutto si annulla, rimani solo tu e il racconto. Ogni momento è buono per divorare qualche pagina, sei catturato dalla curiosità e nessuno può fermarti. Quei personaggi sono continuamente nella tua testa ti crei un'immagine dei loro volti, credo che il bello dei libri sia anche un po' questo poiché a differenza dei film dove ti impongono un soggetto già fatto e finito, puoi creartene con la tua immaginazione uno tutto tuo, è come se lo conoscessi da sempre e ti sembra di averlo ben chiaro nella mente ma poi se ci pensi bene di lui hai solo un'idea sfumata hai chiari il suo carattere e il suo modo di essere che spesso rispecchia un po' il tuo.

Ormai il racconto sta per terminare, rimane solo quel mucchietto di pagine da leggere, però a questo punto inizi a renderti conto che dopo aver chiuso quel libro,

I Libri e le Emozioni



dovrai lasciare per sempre tutti i personaggi che per giorni ti hanno fatto compagnia, ti hanno fatto sognare ed usare un po' di più la tua fantasia. Spesso per riuscire a stare al passo con i ritmi di questa società moderna e frenetica ci si dimentica di fermarsi un attimino per pensare, riflettere, sognare e lasciarsi trascinare dalla fantasia; credo che i libri siano capaci di farti usare, anche se solo per poco tempo, l'immaginazione ed è proprio per questo che per molte persone sono molto importanti. Quando ti rendi conto che le pagine del tuo libro cominciano a diventare poche inizi allora a leggere piano piano, per assaporare ogni istante. Con grande dispiacere arrivi quindi all'ultima pagina, ormai il tuo personaggio è felice e non c'è più niente da raccontare, e ora sei lì a piangere davanti a quello che molti chiamano "inutile pezzo di carta", perché anche tu, insieme al protagonista del racconto hai affrontato tutte le difficoltà narrate nel libro, per questo provi una tristezza enorme nel pensare che dovrai lasciare il tuo personaggio che era diventato parte della tua vita. Sai però che per sempre ricorderai quel fantastico libro che ti ha fatto crescere ed emozionare.

Ilenia Villa – classe 3^aC

IL RICHIAMO DEI LIBRI

I libri! Sì, questi esseri considerati sconosciuti e malefici da bambini e ragazzi di oggi. Ormai buona parte di noi non è più attratta da racconti fantastici di eroi ed eroine, ma passa ore e ore davanti a telefoni, computer e televisori. Il pensiero di sfogliare un libro non ci sfiora minimamente; ormai hanno assunto il volto di un nemico, un peso, qualcosa di imposto. I libri rimangono sugli scaffali a pendere polvere...

Nessuno ripensa o sa come era il mondo prima della tecnologia; nessuno riesce più ad immaginare com'è leggere un libro, l'odore delle pagine e la sensazione che si ha anche solo sfiorando la copertina con il palmo della mano; nessuno riesce ad utilizzare la fantasia per rendere le letture piacevoli, per amare i libri; pochi, come me, sentono ancora il richiamo dei romanzi, delle pagine rilegate e dell'inchiostro su carta e che spesso si ritrovano in biblioteca a vagare in cerca della lettura perfetta. Riescono a udire, anche solo passandoci vicino, ciò che i libri hanno da raccontarci. È come se ti dicessero "Ti prego leggimi! Sono nuovo, appena arrivato, tra le mie pagine c'è un'accattivante storia di pirati e corsari" oppure "Leggi me invece! Io testimonio una storia d'amore proibita tra due giovani, legati però dal destino". La scelta è solo tua, guardi le migliaia di copertine, allunghi la mano, ne scegli uno e questo sarà il tuo amico più fidato, ti farà emozionare, ti starà vicino nei periodi più duri ed anche in futuro una parte di questo resterà nei meandri della tua mente per guidarti nel cammino della vita.

In quei momenti tenere in mano un libro equivale ad essere il più forte del mondo. Subito sfogliamo pagine su pagine lasciando su di esse impronte e lacrime che testimoniano di noi e del nostro passaggio e il libro fa altrettanto stampandosi nelle nostre menti ed aiutandoci a crescere; i libri sono le ali della fantasia solo leggendo ci si diverte realmente, solo così si matura e si diventa persone migliori.

Per ognuno di noi le emozioni leggendo un libro sono diverse; io, non posso farne a meno; sono il

I Libri e le Emozioni

mio pane quotidiano e alimentano la mia mente ed il mio vero io interiore. Amo sopra ogni cosa legge

re, perché trovo sia l'unica cosa che ci renda veramente liberi. Adoro le sensazioni che

provo solo dopo le prime pagine, già mi immedesimo nei personaggi, mi innamoro di loro, delle loro storie, ed iniziano a fare parte della mia vita. Ogni giorno riapro il libro dove li ho lasciati la sera prima e mi si spalanca un mondo; i protagonisti mi si materializzano di fronte e tutto ciò che mi sta intorno si tramuta nella perfetta descrizione dell'opera in mio possesso: una volta mi trovo sulla bianca cima dell'Himalaya in compagnia di due esploratori alla ricerca del misterioso Yeti dal manto bianco latte e camminiamo senza sosta nella neve fino alle ginocchia, ma sempre carichi e senza mai pensare alla resa; un'altra volta sono una piccola fatina dalle ali trasparenti, i capelli viola e il vestito verde, che vola spensierata nel mondo fatato alla ricerca dei giganti a tre occhi che abitano le terre del lontano sud.

Insomma, la lettura per me è un modo per scappare dalla realtà, dai problemi, potermi concedere finalmente del tempo per stare bene, togliere la maschera che indosso ogni giorno, sfogarmi e sentirmi meglio, in pace con me stessa. I libri sono i miei angeli custodi che mi dicono "Vieni, non ti preoccupare per ciò che è successo, rifugiati tra le mie pagine ed i miei personaggi, vivi nel mondo delle favole e per una volta rilassati, amati e sii felice! Ci sono io!". Inutile dire che sfogliando le pagine un abbraccio mi protegge, un calore mi riempie il cuore e finalmente sono libera dai pesi e dai problemi, capace di volare via nel mondo della fantasia.



Branchi Valentina – classe 3^aC

Quelle pagine per la vita...

I libri sono stati i miei compagni di vita sin da piccola quando, sfogliando quelle pagine nuove e appena stampate mi immergevo in quel mondo fantastico di cui io non avrei mai potuto fare parte e dove passavo ore.

Anche ora che sono cresciuta, la lettura è con me ogni istante, in ogni parola e in ogni frase che leggo, io ci trovo una storia unica e speciale che però nessuno si è mai dato la pena di raccontare.

Alcune volte quando sono sola nella tranquillità, mi capita di appoggiare la testa su una pagina di un libro e a quel punto tutto intorno a me diventa offuscato e mi concentro ad ammirare ogni singola parola stampata sulla pagina, quei pigmenti di inchiostro di cui sembra che il libro si sia nutrito. Quelle parole che sanno di antico e di un tempo passato all'origine di tutto. Quando leggo trovo scritto nelle pagine, tutto ciò che mi serve per essere felice.

I libri riempiono una parte di me che resta sempre vuota fino a quando, quelle parole, a volte dolci altre amare, la colmano.

Dicono che i libri sono le porte per l'immaginazione, ma io penso che la maggior parte delle volte non sia così; per me i libri sono l'insegnamento più importante.

Alcuni sono come sale su una ferita aperta, ma molte volte è meglio così. Il dolore mi insegna ad essere più forte come i personaggi nei libri che leggo che affrontano mille battaglie per riuscire a sconfiggere quei demoni che molte volte troviamo dentro di noi.

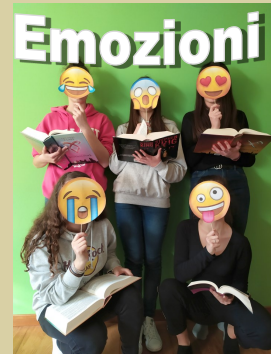
All'interno dei libri, se sai cercare, trovi in ogni frase una guida per la vita. Posso dire che per me le parole sono il mio porto sicuro durante la burrasca della vita, in un mare d' inchiostro dove, se non sai dove dirigersi naufraghi.

E quando ormai sei naufragato, devi riuscire a cavartela da solo, perché per quanto le storie ci possano far sognare, non arriverà mai nessun eroe a salvarci e dovremmo cavarcela da soli, contando solamente sulle nostre capacità.

Quando leggo entro in una realtà parallela, dove magicamente quelle parole stampate, formano davanti a me immagini e personaggi che mi raccontano la loro storia.

Per la maggior parte delle volte, mi basta posare lo sguardo su una pagina e subito i miei occhi corrono veloci fino alla fine del libro. Quando però giungo alla fatidica ultima frase, dentro di me rimane come un vuoto profondo, legato alla fine di quell'avventura che mi aveva trasportato in luoghi fantastici e che mi aveva fatto sognare ad occhi aperti.

I Libri e le Emozioni



Così mi ributto subito a capofitto nella lettura dello stesso romanzo che mi aveva tanto colpito e appassionato, sperando che quelle pagine già lette e sottolineate mi possano ancora donare emozioni.

Io penso che ognuno di noi abbia un libro o una storia preferita, una che rileggerebbe senza mai stancarsi perché forse rappresenta una parte nascosta di noi che molte volte non riusciamo nemmeno ad ammettere.

Anche nei vari periodi che attraversiamo nella vita, un libro diventa un compagno importante che ti aiuta a superare una certa situazione. Mi capita a volte di trovare una frase particolarmente bella sui libri che leggo e allora quella, per un certo periodo della mia vita diventa il mio "mantra", la mia filosofia di vita. Quando qualche cosa va male io mi ripeto quella determinata frase e mi faccio forza ricordandomi che tutto prima o poi passerà.

Spesso mi rifugio nelle parole che creano una vita fantastica, strampalata e unica nel suo genere, scappando da tutti quando la realtà diventa troppo dura da affrontare e la verità diventa difficile da accettare anche per più forti. I libri mi insegnano che tutto scorre e mi danno la certezza di qualcuno al mio fianco sempre, che mi farà sognare ad occhi aperti facendomi vivere mille avventure fino alla fine, fino al mio lieto fine.

Laura Della Patrona – classe 3^aC